Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 34 • 30 settembre 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Comunicare, educare e vivere la fede

Crescenzio Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle, è con particolare gioia che saluto e abbraccio nel Signore tutti voi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici, che partecipate a questa significativa celebrazione eucaristica, con la quale intendiamo dare inizio al cammino del nuovo anno pastorale della nostra Arcidiocesi.

alle pagine 8 e 9

DIOCESI

Lo Statuto della Curia

Inserto

SPECIALE

Puf: Direttori, sedi e date dei corsi

4 e 5

PRIMO PIANO CITTÀ

A Scampia sicurezza e sviluppo

11

CITTÀ

La decima edizione di "Insieme nello sport"

12

La Fisc a convegno in Sicilia 3

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II 6

Al Suor Orsola il "Sabato delle idee" 12

Gli interventi

• Michele Borriello • Valeria Chianese • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Angela Fabozzi • Giuseppe Falanga • Jonas Gianneo • Fiorenzo Mastroianni • Raffaele Ponte • Ludovica Siani

Le Giornate Europee del Patrimonio 13

Un oratorio intitolato a Madre Letizia 14

La storia di Federico Del Prete 15

Diretta internet per Santa Teresa

Dalle ore 16.30 di giovedì 20 ottobre c'è la possibilità di seguire in diretta, tramite Internet, le giornate di studio su S. Teresa di Gesù, con le conferenze di p. Aniano Alvàrez (dal 20 al 23 a Maddaloni, nella casa di Spiritualità SS. Annunziata). Potete sintonizzarvi sul sito del centro di spiritualità dei Padri Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana: www.cespan.it oppure tramite il canale di YouTube digitanto: Cespan canale live (http://www.youtube.com/watch?v=OEbPsw_j2lk&feature=plcp)La figura di Teresa d'Avila in questi mesi sarà al centro di numerose iniziative, laici e religiosi carmelitani scalzi (l'Ordine da lei fondato) stanno infatti organizzando un percorso spirituale, letterario ed artistico in preparazione del V Centenario della nascita della santa, prima donna nominata dottore della Chiesa, e compatrona di Napoli.
Per qualsiasi informazione rivolgersi al Convento dei PP. Carmelitani Scalzi - http://www.cespan.it/

Il 21 settembre, all'età di 71 anni, è morto mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua e Presidente della Commissione episcopale per i migranti. L'omelia del Cardinale Sepe ai funerali

Una vita per i poveri e i migranti

La morte umana, considerata per secoli come logica certezza che precipita nel nulla gli esseri umani, una sorte beffarda che coinvolge tutti, ricchi e poveri, pur conservando il suo mistero profondo, ha ricevuto da Cristo, sottomessosi alla morte per obbedienza al padre, nuova luce e nuova realtà.

La morte non disintegra l'uomo e lo abbandona al suo tragico destino, ma diventa passaggio per una vita nuova. L'uomo sopravvive alla morte, le anime di coloro che hanno creduto e amato Dio e gli sono rimaste fedeli nonostante le molteplici difficoltà della vita terrena, godono già di uno "status" protettivo: sono nelle mani di Dio, vivono cioè una condizione del tutto diversa da quella storica, quando sono state in balia del dolore e dei limiti della condizione umana.

La vita terrena, compreso il cosmo, è solo preparazione alla vita definitiva, nuova, eterna: «*se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promossa dell'immortalità futura*» (Prefazio I Defunti).

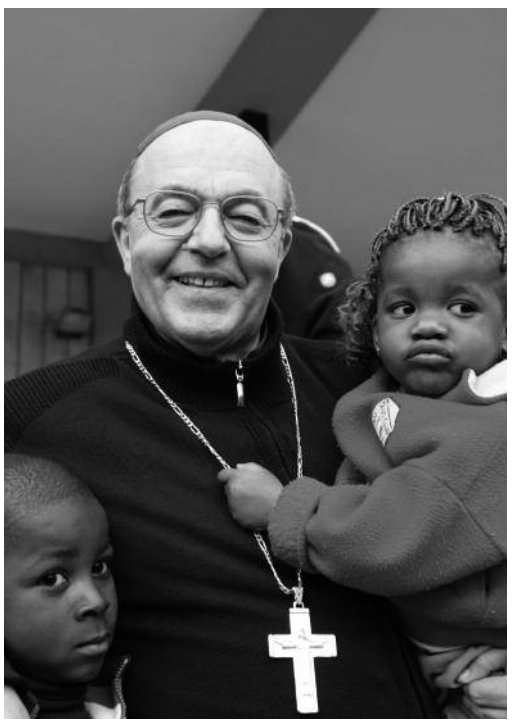
Nel messaggio per la Quaresima del 2012, dal titolo "Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio (Rm 8,28)", il mio caro confratello vescovo, mons. Bruno Schettino, parlando del "mysterium iniquitatis", diceva: «*Già durante il cammino, ma principalmente al raggiungimento della meta, apparirà il mistero della gloria: mistero del Signore, che ha vinto il peccato e la morte e ha dato a noi il dono della salvezza e della liberazione. Lentamente, ma coscientemente, avanziamo in questo tempo verso la meta dove l'affanno dell'uomo sarà spento, mentre il Signore fascia di tenerezza la nostra vita e la riempie di certezza di grazia e bellezza di amore*». È l'inaugurazione del cielo nuovo, della terra nuova, dell'uomo nuovo. È festa grande, come una festa nuziale: il male dell'uomo, della storia è stato sconfitto per sempre!

Il grandioso vangelo delle Beatitudini indica, secondo Gesù, chi sono coloro che saranno eredi della gloria: anzitutto i poveri, coloro che sono vissuti sopportando pazientemente tutte le avversità della vita. In questa luce mi sembra che si possa collocare la vita e le opere del nostro caro e stimato confratello, mons. Schettino. Gli studi di teologia a Posillipo e quelli di filosofia alla Federico II, hanno fatto di lui un sacerdote completo. Tale bagaglio culturale è stato messo a disposizione dei giovani nell'insegnamento al Liceo Carducci di Nola e della filosofia nel Liceo Vescovile.

Da parroco a Santa Maria del Carmine, spese le migliori energie spirituali della sua vita per la cura specialmente dei giovani e dei poveri. Riusciva a raggiungere gli ultimi, visitandoli nelle loro umili abitazioni e donava tutto quello che aveva restando a volte anche senza indumenti intimi. Fu mons. Grimaldi a scoprire le sue doti culturali e soprattutto apostoliche proponendolo Vescovo. Di fatti fu eletto alla sede vescovile di Teggiano-Policastro. Qui svolse la sua missione per circa dieci anni. Nel 1997 fu promosso Arcivescovo di Capua, entrando subito nel cuore di tutti, delle persone umili e povere, verso le quali ha avuto una speciale predilezione.

Carattere dolce, umile, semplice, dimesso, la sua casa era sempre aperta a tutti. Per gli immigrati era "papà" e per loro ha voluto potenziare il Centro Fernandez, con l'istituzione di vari servizi tra cui quello alle donne che provenivano dall'esperienza della strada. Per queste donne ha voluto delle suore nigeriane. Il fruttopiù bello che ha potuto raccogliere negli ultimi anni è stata la vocazione alla vita sacerdotale nata in alcuni immigrati: tre sono già sacerdoti e altri tre sono in formazione.

Il suo impegno per la giustizia e la pace è stato forte non solo in diocesi, ma anche in tutta la regione e soprattutto alla Cei come Presidente della Commissione episcopale per i migranti. Non possiamo non ricordare i suoi appassionati interventi al Consiglio permanente. La sua cultura, il suo amore per l'arte, lo hanno indotto a salvare e custodire tante opere e le sue lettere pastorali, i suoi discorsi e le sue poesie sono state nutrimento spirituale per i sacerdoti e i laici.



Ad agosto scorso, a Lourdes ha ancora una volta confermato il suo amore alla Chiesa e alla Mado0nna e nella Festa di San Roberto Bellarmino ci ha lasciato il suo testamento spirituale: la difesa coraggiosa e profetica dei diritti dell'uomo, dello straniero, dell'immigrato ed emarginato

«*Chi accoglie voi, accoglie me*»: mons. Schettino ha accolto Cristo nel povero ora Cristo lo accoglie e lo ammette alla festa nuziale della Pasqua eterna.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Circa settanta partecipanti al XXI Master di giornalismo della Fisc, tenutosi come ogni anno in Sicilia

L'impegno oltre le mafie

servizio a cura di **Oreste D'Amore**

Il XXI Master di Giornalismo della Fisc, Federazione Italiana Settimanali Cattolici, ha visto la presenza di circa settanta partecipanti, tra direttori, amministratori, redattori e collaboratori dei settimanali cattolici d'Italia. Una *full immersion* tra dibattiti, conferenze e gruppi di studio, nella Sicilia più affascinante, che, come ogni anno, ha ospitato i lavori. Un *tour* tra Siracusa, Salemi e Palermo, per conoscere e confrontare le diverse esperienze e realtà, per discutere della società che cambia, per parlare di Sicilia e di lotta alla mafia. Il Master si è svolto dal 20 al 23 settembre: quattro giorni intensi, appassionanti, ricchi di emozioni. Tutto nel ricordo di don Alfio Inserra, storico direttore del settimanale Cammino di Siracusa, recentemente scomparso, per anni l'anima di questo corso, che organizzava "con l'amore di un padre".

L'aggiornamento per i giornalisti presenti è stato realizzato attraverso lezioni tecniche e seminari, tenuti da esperti quali p. Francesco Occhetta, gesuita, assistente ecclesiastico dell'Ucsi, Unione Cattolica Stampa Italiana, che ha coadiuvato i direttori e i giornalisti più esperti, Claudio Turrini di Toscana Oggi per i redattori e Francesca Cipolloni, direttrice di Emmaus, settimanale della diocesi di Macerata, che ha guidato i lavori dei giovani giornalisti.

Ma non solo didattica e approfondimenti. La Fisc ha scelto come tema quest'anno del Master "La Sicilia oltre la mafia". È stata l'occasione per incontrare i protagonisti dell'antimafia oggi: Manfredi Giffone, ad esempio, giovane scrittore romano, co-autore del libro "Un fatto umano". Con lui una riflessione a tutto tondo su fatti e personaggi che hanno inquinato la società siciliana e italiana negli ultimi decenni. E ancora don Francesco Fiorino, sacerdote coraggio, presidente dell'associazione S. Vito onlus, che i convegnisti hanno incontrato a Salemi, all'interno di un agriturismo, circondato da cinque ettari di terreni coltivati. Un luogo simbolo, perché appartenuto alla mafia e confiscato dallo stato, oggi gestito da una cooperativa sociale formata anche con l'aiuto di Libera, rappresentata per l'occasione da Davide Peti. Poi il passaggio sull'autostrada Palermo - Mazara del Vallo. A pochi passi dall'uscita di Capaci ci sono due steli che ricordano il sacrificio del giudice Falcone e degli uomini della scorta, avvenuto vent'anni fa. Un momento di silenzio e di preghiera, poi la deposizione di un mazzo di fiori da parte del presidente della Fisc Zanotti. Infine l'incontro con don Maurizio Francoforte e mons. Carmelo Cutitta, vescovo ausiliare di Palermo, presso la parrocchia di S. Gaetano al quartiere Brancaccio di Palermo. Con loro si celebra l'Eucarestia per rendere omaggio a don Pino Puglisi, proprio davanti a quell'altare che lo vide martire della fede, nel 1993, per mano della mafia.

Un'esperienza forte per i giornalisti della Fisc, di cui daranno testimonianza come sempre sui loro giornali, per rendere onore alla verità e testimoniare che la Sicilia è pronta a liberarsi dal peso ingombrante della mafia.

La memoria come atto di giustizia

Dare un messaggio di speranza e pensare al futuro della Sicilia liberata dalla mafia. Questa la sfida lanciata dalla Fisc, la Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici, al convegno organizzato il 21 settembre a Siracusa, nell'ambito del XXI Master di Giornalismo. "La Sicilia oltre la mafia" è il titolo della conferenza tenutasi presso palazzo Vermexio, sede del consiglio municipale. Uno sguardo sulla Sicilia di oggi, i passi avanti fatti negli ultimi decenni nella lotta alla criminalità, gli scenari che si prospettano per il futuro. A moderare il dibattito don Giuseppe Lombardi, direttore de Il Cammino, il settimanale della Diocesi siracusana, che quest'anno festeggia i trent'anni di vita, al quale si deve l'organizzazione dell'evento. Accanto a lui Francesco Zanotti, presidente nazionale della Fisc. "Negli anni 90 avevo paura di venire qui - ammette -, a causa dell'idea che i mass-media davano di questo territorio". Oggi è per lui una seconda casa: l'accoglienza, i sorrisi, l'affetto, le prelibatezze sono il vero volto della Sicilia. "Una terra che affascina ma resta complicata". Ai siciliani, ma non solo, lancia un messaggio: "Con l'esempio di Falcone, Borsellino, Livatino, don Puglisi e tanti altri che hanno contribuito a cambiare la Sicilia, bisogna avere coraggio, fiducia, passione, speranza, per essere protagonisti della propria vita, che va vissuta in pienezza, senza condizionamenti. Per andare oltre la mafia bisogna procedere contro corrente e i nostri giornali lo fanno dando voce a chi non ce l'ha, schierandosi affianco agli ultimi e a i poveri". A seguire l'intervento di Roberto Alfonso, Presidente del Tribunale di Bologna. "Lo stato ha il dovere di diffondere ottimismo ma non ci si può illudere che la mafia sia sconfitta". La criminalità organizzata inquina l'economia legale, ne altera le regole, blocca lo sviluppo del Sud, rallenta quello del Nord. La mafia punta ad acquisire il potere economico e sociale che le imprese detengono. Ma gli imprenditori non hanno il coraggio di reagire alle prepotenze, fino a diventare complici dei mafiosi stessi.

"C'è una zona grigia - aggiunge Alfonso -, una borghesia mafiosa, connivente o colpevolmente neutrale, che favorisce la disgregazione del rapporto di fiducia tra imprenditori e pubblica amministrazione". Ben vengano dunque i protocolli di legalità e le carte etiche che si stanno diffondendo, affiancati da efficaci politiche di repressione e prevenzione. La chiusura degli interventi spetta a Giulio Francese, giornalista come il padre Mario, ucciso nel 1979 dalla mafia. Vent'anni di silenzi imbarazzanti e ingiustizie sul caso Francese. "La memoria è il primo atto di giustizia, una trasfusione di valori e ideali. Vorrei un'Italia solidale, che facesse memoria di quanto accaduto in Sicilia".

È l'appello commosso di Giulio Francese, un uomo vero, provato e fortificato dalle esperienze, che parla alla platea incantandola. In Sicilia sono stati otto i giornalisti uccisi per aver fatto bene il loro lavoro. Le loro idee continuano a camminare sulle gambe di giovani coraggiosi. Francese li cita, sono giornalisti ma anche esponenti di associazioni impegnate in prima linea.

I saluti e i ringraziamenti finali spettano a mons. Salvatore Pappalardo, vescovo di Siracusa. "Da questi interventi la speranza concreta che una nuova Sicilia oltre la mafia sia possibile". Pappalardo torna sul ruolo dei media cattolici: "I nostri settimanali, strumenti umili e poveri, sono fondati sulla speranza evangelica, guardano ai fatti quotidiani con uno sguardo non superficiale, per formare le coscienze con la forza della consapevolezza e della verità".

Da 50 anni a servizio dell'informazione

Centonovanta testate giornalistiche in tutta Italia e un milione di copie settimanali. Sono i numeri di cui vanta la Fisc, la federazione dei settimanali cattolici fondata il 27 novembre 1966. Quasi cinquant'anni di storia, da sempre al servizio dell'informazione libera, per informare, formare ed educare. Nessuna ambizione, nessuna volontà di creare un giornale unico, perché ogni settimanale ha una propria storia, talvolta centenaria, è diverso dagli altri, come diversa è ogni città d'Italia. La Fisc nasce con l'obiettivo di realizzare un raccordo nazionale tra i settimanali diocesani, curare i rapporti istituzionali, partecipando ad esempio a tavoli di trattative con il Governo, come accaduto per la riforma dell'editoria, fare opinione pubblica nella società e nella Chiesa. "I nostri giornali rappresentano le realtà locali, svolgono un lavoro culturale, sono luoghi di discernimento e spesso svolgono un lavoro profetico per la Chiesa italiana". A parlare è Francesco Zanotti, dal 2006 direttore del Corriere Cesenate e presidente nazionale della Fisc. «Il nostro intento è quello di fungere da ponte tra la Chiesa e la società, per creare non ostacoli, ma occasioni di dialogo e confronto». Zanotti assicura che l'esperienza del Master di giornalismo verrà portata avanti per dare seguito alla storia che altri hanno creato, per formare in particolare i più giovani, per diffondere l'etica del giornalismo. La Fisc organizza periodicamente dei focus, che costituiscono occasione di confronto e formazione per i suoi giornalisti. Nella prossima primavera, in occasione dell'anniversario della fondazione del settimanale diocesano La Nuova Scintilla, si svolgerà un nuovo convegno a Chioggia, mentre nell'ultimo weekend di novembre del prossimo anno è programmata l'assemblea elettiva triennale.

Puf. La novità di quest'anno: il corso per i candidati al Lettorato

di **Jonas Gianneo ***

Con l'avvio di questo nuovo anno pastorale 2012 - 2013, dopo la Promulgazione del Nuovo Progetto Puf per la Formazione degli Operatori Pastorali e dei Ministri Istituiti, da parte del nostro Arcivescovo, inizia il nuovo Corso per i candidati al Lettorato. (dal Decreto al N. 20…per la Formazione ai Ministeri Istituiti (Lettore – Accolito – Ministro Straordinario della Comunione).

«È il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità» (EvM 62). L'istituzione mette in luce la chiamata del Signore per un servizio ai fratelli, ma è anche la preghiera della chiesa con cui viene comunicata la grazia per il ministero.

I ministeri istituti sono una grazia per la comunità in cui vivono, grazia corrispondente ai bisogni concreti della comunità stessa. Ogni ministero è un servizio prettamente ecclesiale nella sua essenza e nella sua destinazione: aiuta il ministero ordinato nell'esercizio delle sue funzioni e contribuisce all'incessante fondazione, crescita e missione della comunità cristiana.

Ogni ministero istituito non è un servizio temporaneo e transeunte ed esige pertanto una certa stabilità; sorge dal seno della comunità e vive per il bene della comunità, deve godere della stima della comunità e avere l'approvazione da chi in essa esercita il servizio dell'autorità.

I primi due ministeri istituiti dopo il Concilio sono due: il Lettorato e l'Accolitato. Hanno riferimento al Libro sacro e all'Altare, ossia all'amministrazione della Parola di Dio e del sacramento del Corpo e Sangue di Cristo e , di conseguenza, della Verità nella carità (Ef 4,15): i divini tesori custoditi dalla chiesa e di cui la chiesa è debitrice all'umanità (EvM 63).

Sono compiti del Lettore:

far riscoprire l'importanza della Parola di Dio, incoraggiando ogni forma di predicazione del Vangelo, perché maturi nei fedeli la personale adesione alla Parola di Dio.

Appartiene al servizio del Lettorato la cura dei catechisti; la sensibilità per la pastorale della scuola attraverso il contatto con gli insegnanti delle scuole cattoliche e con quelli di religione; la formazione e l'accompagnamento degli animatori dei Centri d'Ascolto del Vangelo; la collaborazione con i responsabili dei mezzi di comunicazione sociale e il conseguente impegno della diffusione dei documenti magisteriali del Papa e del Vescovo.

Nell'assemblea liturgica è compito del Lettore proclamare la Parola di Dio; in mancanza del salmista recitare il salmo; quando non sono disponibili né il Diacono né il cantore, enunciare le intenzioni della preghiera universale dei fedeli; dirigere il canto e guidare la partecipazione del popolo fedele; istruire i fedeli a ricevere degnamente i Sacramenti.

Egli dovrà anche curare la preparazione degli altri fedeli, che, per incarico temporaneo, proclamano la Parola di Dio nelle azioni liturgiche. Affinché poi adempia con maggiore dignità e perfezione questi uffici, procuri di meditare assiduamente la Sacra Scrittura.

** Direttore Diocesano Puf*

Direttori, sedi e date dei corsi del

Primo Decanato

Direttore: Don Raffaele Grosso

Sede del PuF: Parrocchia San Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro

Giorno e orari degli incontri: Martedì dalle ore 18 alle ore 20

Inizio: **10 ottobre 2012**

Secondo Decanato

Direttore: Don Franco Gravino

Sede del PuF: Parrocchia Santissimo Crocifisso e Santa Rita

Giorno e orari degli incontri: Giovedì dalle ore 18 alle ore 20

Inizio: **18 ottobre 2012**

Terzo Decanato

Direttore: Diacono Nando Di Tommaso

Sede del PuF: Chiesa del Cenacolo

Giorno e orari degli incontri: Lunedì dalle ore 17 alle ore 19

Inizio: **15 ottobre 2012**

Quarto Decanato

Direttore: Don Mauro Conte

Sede del PuF:
Parrocchia Santa Maria
della Consolazione

Giorno e orari degli incontri:
Martedì dalle ore 19 alle ore 21

Inizio:
9 ottobre 2012

Quinto Decanato

Direttore: Mons. Sebastiano Pepe

Sede del PuF: Centro di Pastorale Giovanile Shekinà

Giorno e orari degli incontri
Martedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30

Sede Dislocata: Parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù

Giorno ed Orari degli Incontri:
Martedì dalle ore 19 alle ore 21

Inizio: **16 Ottobre 2012**

Sesto Decanato

Direttore: Don Diego De Rosa

Sede del PuF
Parrocchia San Carlo
Borromeo - Centro Direzionale

Giorno e orari degli incontri:
Giovedì
dalle ore 18 alle ore 20

Inizio:
11 Ottobre 2012

Settimo Decanato

Direttore:
Don Vincenzo Ruggiero

Sede del PuF:
Casa Madre Missionari
dei Sacri Cuori

Giorno e orari degli incontri:
Martedì
dalle ore 17.30 alle ore 19.30

Inizio:
09 Ottobre 2012

Secondo anno di formazione mirata

CAPODIMONTE

Seminario Arcivescovile
Data d'inizio
Lunedì 15 ottobre 2012
dalle ore 18 alle ore 20

- Corso per il Lettorato
- Corso per i Catechisti
- Corso per gli Animatori della Caritas
- Corso per gli Animatori dei Centri d'Ascolto del Vangelo
- Corso per gli Operatori di Pastorale Giovanile e dell'Oratorio (ore 19 - 21)
- Corso per gli Operatori di Pastorale Familiare
- Corso per il Ministero Straordinario della Comunione

CASORIA

Istituto Sacro Cuore
Data d'inizio
Martedì 16 ottobre 2012
dalle ore 17.30 alle ore 19.30

- Corso per i Catechisti
- Corso per gli Animatori della Liturgia
- Corso per gli Animatori della Caritas
- Corso per gli Operatori di Pastorale Familiare
- Corso per il Ministero Straordinario della Comunione

VILLARICCA

Parrocchia
San Francesco d'Assisi

Data d'inizio
Martedì 16 ottobre 2012
dalle ore 18.30 alle ore 20.30

- Corso per i Catechisti
- Corso per gli Operatori di Pastorale Familiare
- Corso per il Ministero Straordinario della Comunione

TORRE DEL GRECO

Parrocchia
Maria SS. del Buon Consiglio

Data d'inizio
Martedì 16 ottobre 2012
dalle ore 18.30 alle ore 20.30

- Corso per i Catechisti
- Corso per gli Animatori della Caritas
- Corso per il Ministero Straordinario della Comunione

2° anno della formazione di base

Ottavo Decanato

Direttore: Don Salvatore Cinque

Sede del PuF:
Centro Decanale in Via Labriola

Giorno e orari degli incontri:
Martedì
dalle ore 18.30 alle ore 20.30

Inizio
9 ottobre 2012

Nono Decanato

Direttore: Don Edoardo Cibelli

Sede del PuF:
Parrocchia San Francesco e Santa Chiara

Giorno e orari degli incontri
Martedì dalle ore 19 alle ore 21

Inizio: **16 ottobre 2012**

Sede Dislocata
Parrocchia Maria Santissima di Caravaggio

Giorno e orari degli incontri:
Mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 19.30

Inizio: **17 ottobre 2012**

Decimo Decanato

Direttore: Don Ciro Tufo

Sede del PuF:
Parrocchia San Francesco d'Assisi a Villaricca

Giorno e orari degli incontri:
Martedì
dalle ore 19.30 alle ore 21.30

Inizio:
16 ottobre 2010

Undicesimo Decanato

Direttore: Don Vincenzo Polito

Sede del PuF: Istituto Sacro Cuore a Casoria
Giorno e orari degli incontri: Martedì dalle ore 17.30 alle ore 19.30
Inizio: **16 ottobre 2012**

Sede Dislocata: Parrocchia Cristo Redentore ad Arzano
Giorno e orari degli incontri: Lunedì dalle ore 18 alle ore 20
Inizio: **15 ottobre 2012**

Sede Dislocata: Parrocchia Santa Maria delle Grazie ad Afragola
Giorno e orari degli incontri: Mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 19.30
Inizio: **17 ottobre 2012**

Dodicesimo Decanato

Direttore: Don Antonio Precchia

Sede del PuF: Parrocchia San Pasquale a Portici
Giorno e orari degli incontri: Martedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00
Inizio: **9 ottobre 2012**

Sede Dislocata: Parrocchia Santissimo Rosario ad Ercolano
Giorno e orari degli incontri: Mercoledì dalle ore 18 alle ore 20
Inizio: **10 ottobre 2012**

Sede Dislocata: Parrocchia San Maria del Carmine al Pittore a San Giorgio a Cremano

Giorno e orari degli incontri:
Primo Gruppo: Martedì dalle ore 17 alle ore 19
Inizio: **9 ottobre 2012**

Tredicesimo Decanato

Direttore: Don Antonio Smarrazzo

Sede del PuF
Parrocchia Maria SS. del Buon Consiglio a Torre del Greco

Giorno ed orari degli incontri:
Martedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30

Inizio: **16 ottobre 2012**

Unioni Cattoliche Operaie

Assemblea plenaria dei Presidenti

Sabato 13 ottobre, alle ore 18

Tutti i Presidenti delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli si ritroveranno, presso la sede del Centro Diocesano Uco, in piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello, per l'inizio ufficiale dell'Anno Pastorale. Il motivo di tale convocazione, in questo speciale "Anno della Fede" indetto da Papa Benedetto XVI è triplice: pregare insieme, conoscersi, e insieme studiare e programmare le iniziative che contraddistinguono la presenza e l'azione delle Unioni Cattoliche Operaie all'interno del tessuto parrocchiale, decanale e diocesano.
L'assemblea sarà aperta con la preghiera comune e l'intervento dell'Assistente Diocesano Mons. Domenico Felleca. Farà seguito una riflessione sulla Lettera Pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe: "Per amore del mio popolo… non tacerò". Il presidente diocesano Pasquale Oliviero illustrerà le iniziative di questo "Anno della Fede" e il Programma Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie che sarà sottoposto alla discussione e all'approvazione di tutti i presidenti.
Si ricorda inoltre che, secondo lo Statuto delle Uco, i presidenti sono chiamati ad essere corresponsabili del progetto di presenza e di testimonianza cristiana. Attraverso la partecipazione alla vita liturgica delle parrocchie, a tutte le forme di pietà popolare e alle iniziative di carità, è opportuno far diventare le associazioni luoghi di aggregazione dei fedeli laici che desiderano essere protagonisti dell'azione evangelizzatrice della Chiesa.

Ad Ascea Marina un convegno sul Concilio

A cinquant'anni dal Vaticano II

Nei giorni 10 e 11 settembre, a "Villa Sacro Cuore" di Ascea Marina, nei pressi dell'antica Elea, uno scelto numero di studiosi di Storia del Cristianesimo e delle Chiese si è riunito in convegno per analizzare i *Vota et Consilia* dell'Episcopato dell'Italia Meridionale nella fase antepreparatoria del Concilio Vaticano II.

Organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Vallo della Lucania e dal Pontificio Comitato delle Scienze Storiche, con il patrocinio della Conferenza Episcopale Campana e della Diocesi di Vallo, il convegno si è inserito nelle iniziative che vogliono celebrare il cinquantesimo anniversario dell'apertura ufficiale del Concilio (11 ottobre 1962).

Accolti dall'amabilità e dalla squisita ospitalità del vescovo Ciro Miniero, erano presenti numerosi studenti della Facoltà Teologica di Capodimonte, del locale Istituto di Scienze Religiose, presbiteri, consacrati e insegnanti di religione del territorio, i quali hanno seguito con attenzione e, nei momenti dedicati, sono intervenuti manifestando il loro interesse ai lavori.

A moderare le due giornate cilentane sono stati i professori Cosimo Semeraro, Pasquale Giustiniani e Luigi Rossi, che non si sono limitati soltanto a dare la parola ai relatori, ma hanno tessuto la trama di un discorso teso anche a salvaguardare, valorizzare e animare la conoscenza delle discipline storico-cristiane e filosofico-religiose nel nostro Sud Italia.

Puntuali gli interventi dei relatori: Philippe Chenaux (direttore del Centro Studi e Ricerche sul Concilio Vaticano II), monsignor Francesco Milito (vescovo di Oppido Mamertina-Palmi), Paolo Trionfini (direttore dell'Istituto "Paolo VI" per la storia dell'AC); precisi – anche se per motivi contingenti incompleti – i resoconti sugli archivi diocesani delle cinque Regioni ecclesiastiche meridionali offerti dai professori Francesco Sportelli, Sergio Tanzarella e Gaetano Zito e dai sacerdoti Letterio Festa e Gerardo Messina; aperte a un futuro laborioso e fecondo le conclusioni di don Andrea Milano.

In verità, non è la prima volta che docenti e cultori si ritrovano in terra campana per discutere di "cose" storiche e cristiane. Come ci ha detto il professor Gaetano Di Palma, «*questo convegno, negli ultimi tre anni, è stato preceduto da alcuni incontri voluti dalla Facoltà Teologica di Capodimonte*». «*Anche se molti ecclesiastici e molti laici non hanno ancora questa sensibilità storica, filosofica e archivistica*», ha continuato il decano della Sezione San Tommaso, «*bisogna insistere sia per motivi scientifici che pastorali: o si comprende, infatti, che le fonti e la storia sono degli strumenti essenziali, o la Chiesa e la stessa società diventeranno ancora più frammentate e "liquide"*».

Non si è trattato, dunque, di un lavoro inutile. Questo convegno tra ecclesiastici e laici votati alla sfida educativa ha segnato un momento importante, in cui si è rimarcato con forza che il Vaticano II non è stato soltanto un "evento" e un evento "di rottura", bensì un Concilio che, ponendosi nella continuità della tradizione della Chiesa, ci invita a rileggerne la sua profezia e ad attuarne una corretta recezione.

Giuseppe Falanga

30 settembre: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 9,37-42.44.46-47): Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non gliel'o impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via; è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geena, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

Allegoria: Certamente allegorico è il riferimento al taglio della mano e del piede e dell'occhio, che non va preso alla lettera, poiché non servirebbe a nulla, dovendosi piuttosto tagliarsi la testa, dove spunta e germoglia il male. Tagliare significa "smettere di usare" per il male sia le mani che i piedi, gli occhi e qualunque altra parte del corpo. È meglio smettere di peccare che andare nel fuoco dell'inferno. Entrare, poi, in cielo senza una mano o senza un piede è solo un modo di dire da parte di Gesù, perché è una eventualità irrealizzabile, in quanto in cielo non entra nulla di imperfetto. Infine, il fuoco della Geenna è allegoria delle pene atroci che torturano le anime morte in disgrazia di Dio. Nella Geenna, dice Gesù, "il loro verme non muore e il fuoco non si estingue": cioè nell'inferno c'è un "verme" che tortura la mente dei dannati, per aver fatto il male e aver perso Dio Sommo Bene. Il fuoco che "non si estingue" non è certamente il fuoco che conosciamo in terra, ma è il fuoco dell'ira e dell'odio, che pervade satana e i suoi adepti.

Morale: Il brano evangelico di oggi contiene tre insegnamenti di fondo: 1) *"chi non è contro di noi è con noi":* Gesù non è venuto a fondare un partito o una congrega, ma a chiamare ogni uomo ad aderire alla sua Persona. La Chiesa fondata da Gesù non è neppure una società ma una "fraternità" di uomini che si accettano tra loro, in quanto si riconoscono figli di Dio. 2) *scandalizzare un innocente* è più grave di gettarsi in mare. Avviene purtroppo ogni giorno il dare cattivo esempio, e non ci si fa caso. Anche in confessione, ci accusiamo di aver bestemmiato, ma non di averlo fatto davanti ad altri, magari bambini; 3) *è meglio non usare il corpo per compiere il male*, pena la caduta nell'inferno con l'anima e con il corpo.

Gesù parla dei peccati commessi con gli occhi che ci rendono immodesti o ci indicano la strada del delitto; con le mani che ci procurano cose non nostre nei furti, che ci fanno recare danni fisici ad altri, che ci inducono a usar male il nostro corpo; con i piedi con cui percorriamo sentieri sbagliati; ma anche con la bocca, usandola non per dire la verità ma per nasconderla, non per pregare ma per bestemmiare o mentire, ecc. – Tutti questi insegnamenti evangelici si possono riassumere in uno solo: vegliare e pregare per non entrare in tentazione, perché la tentazione induce al peccato, e il peccato alla morte eterna.

Anagogia: anagogia è anche guardare all'al di là, elevandosi al sopra delle cose terrene e rinunziando ai piaceri illeciti della terra per raggiungere quelli celesti ed eterni.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Percorso di crescita dell'affettività

Si possono orientare i giovani verso un cammino per la felicità ispirato al Vangelo e che, al tempo stesso, mantenga i loro "desideri accesi"? Ne sono convinti gli autori di questo volume, che si propone come un'articolata riflessione di senso sulla vita affettiva. Il testo non parte da immagini stereotipate del mondo giovanile o da freddi dati statistici, ma da alcune interviste informali, che offrono una visione abbastanza allarmante dei giovani di oggi, troppo spesso legati a un'idea di felicità come ricerca del piacere fine a se stesso.

Per tracciare una strada per la felicità diversa, che passi attraverso la conoscenza di sé e aiuti la persona a rendere armonica la propria vita, gli autori utilizzano un'immagine (quella di una barchetta che rappresenta l'Io), descrivendo un metodo chiamato quadrante della personalità. Sullo scafo della barchetta sono tracciate le tre aperture dell'individuo: verso le cose, le persone e l'affermazione di sé. L'albero maestro è diviso nei tre livelli dell'esistenza umana: fisiologico, psicologico e spirituale. Il quadrante permette di considerare positivamente i consigli evangelici (generalmente intesi più come privazione che come esperienze di libertà) e dà un'interpretazione positiva anche alle tre pulsioni che sembrano divorarci, cioè la fame, il sesso e la paura della morte. Per gli autori queste pulsioni non vanno temute (assecondando ogni loro desiderio o negandole del tutto) ma educate, cioè orientate verso un fine di bene. Lasciare i desideri accesi consente all'uomo di sfruttare a suo vantaggio la forza di queste spinte per raggiungere l'equilibrio di corpo, mente e spirito.

È un libro di riflessione ma anche fortemente operativo: in appendice, infatti, sono proposti temi e schemi per attuare laboratori sulla vita affettiva, da realizzare negli ambiti più disparati. Il volume è arricchito da una prefazione del Cardinal Crescenzio Sepe, Arcivescovo metropolita di Napoli.

Aniello Di Luca
Anna Maria Arnese
Miriam Casale
Desideri accesi.
Percorso di crescita dell'affettività
Edizioni Paoline 2012
136 pagine – euro 12,50

CINESEGNALAZIONI

Il rosso e il blu

Alcune storie all'interno di una scuola romana, oggi. Il prof. Prezioso, giovane supplente, entra in aula e comincia a prendere contatto con la realtà del difficile rapporto con i ragazzi. In particolare Angela, vitale ed esuberante, rappresenta per lui la sfida a non far prevalere nella giovane la voglia di considerare lo studio una perdita di tempo. L'anziano prof. Fiorito, grande conoscitore di poesia e arte, invece è stanco, disilluso, scettico su se stesso e sul futuro. Vive solo e isolato, fin quando dopo molte telefonate lasciate senza risposta, si incontra con Elena, una sua alunna di tanti anni prima che lo stima al punto da entrare in classe per seguire di nuovo una sua lezione. Giuliana, la Preside, per scelta senza figli e convivente, una mattina scopre Brugnoli, che è rimasto a dormire nella palestra ed è afflitto da forte tosse. Lasciato dalla mamma e rimasto solo, Giuliana lo porta in ospedale, dove, sottoposto ad esami, viene ricoverato e curato. La donna lo va spesso a trovare, e, al momento delle dimissioni, Brugnoli vorrebbe andare a vivere con Giuliana. Ma lei non vuole. Adam, alunno rumeno, innamorato di una compagna piena di rabbia verso i genitori, la aiuta a preparare una vendetta, procurandole una pistola. Qualcosa va storto, il padre di lui resta ferito ma si assume la colpa di tutto.

Il punto di partenza è il romanzo omonimo di Marco Lodoli. Dice Piccioni: «La scelta è caduta su una storia corale, frammentata e frammentaria, che si tenesse alla larga, in ogni suo passaggio, dalla mera riflessione sociologica. Provo a raccontare un mondo sbriciolato che fatica a ritrovare un senso. E a farlo con leggerezza. Non storie raccolte dai giornali, ma l'ordinaria quotidianità di una scuola abbastanza normale». Queste precisazioni sono utili per inquadrare al meglio il taglio dell'operazione. Gettandosi in modo frontale in un universo scollato e disordinato come quello scolastico, luogo di tante opzioni possibili, il copione mantiene misura, chiarezza di narrazione, serenità di approccio. Con uno sguardo a tutto tondo che amalgama bene personaggi principali e secondari e li inserisce in problematiche grandi e piccole (da ricordare la lotta per l'unica seggiola libera), il racconto procede sciolto e scorrevole, ben aderente al vero e capace di azzeccate fantasie poetiche (lo slancio affettuoso dell'alunna di un tempo). Una sintesi giusta, un affresco corretto, forse anche più del necessario ma opportuno per ripartire da qualcosa di 'condiviso' e da salvare rispetto ad una realtà nella quale si gioca la scommessa del futuro della società italiana.

Il rosso e il blu
Commedia – Italia – 2012
Regia: Giuseppe Piccioni
Interpreti:
Margherita Buy, Riccardo Scamarcio,
Roberto Herlitzka, Silvia D'Amico
Commissione nazionale valutazione
film della Conferenza episcopale italiana:
consigliabile/problematico/dibattiti

L'ahimè diventa "hai me"

Presentata la 14ª Giornata nazionale dei risvegli (7 ottobre)

La malattia, la dipendenza dagli altri, il risveglio dal coma e il lungo percorso che ne consegue.
Non più "ahimè", ma "hai me", dove il "me" è il familiare, l'amico, il vicino, insomma quante più persone possibile, sensibilizzate sull'importanza della prossimità.
Perché vivere accanto a una persona con esiti di coma, convivere con la malattia, vuol dire essere coinvolti in una dimensione a tutto campo dove la riabilitazione non finisce mai nei luoghi deputati ma si prolunga al domicilio, nelle speciali unità di assistenza permanente, nella società civile, nella vita di tutti i giorni.
Fa leva sul gioco di parole – "Quando l'ahimè diventa hai me!" – lo slogan scelto per la 14ª Giornata nazionale dei risvegli (7 ottobre 2012), organizzata dall'associazione "Gli amici di Luca" (www.amicidiluca.it).
A Bologna la presentazione delle iniziative per la Giornata: tra le altre, la prima "Conferenza nazionale di consenso delle associazioni dei familiari" e l'anteprima dello spettacolo teatrale "Pinocchio".
Scopo della manifestazione annuale è riflettere su coma e stati vegetativi e promuovere una nuova cultura della cura.
Per questo ci saranno un'anteprima teatrale, tornei sportivi, una festa di piazza e convegni in diverse città italiane, mentre spot saranno in televisione e in oltre trecento sale cinematografiche.
A fare da testimonial, l'attore teatrale Alessandro Bergonzoni, che con la campagna di comunicazione si rivolge a tutte quelle persone che non sono coinvolte dalla malattia, per raccontare a chi sta fuori.

Inaugurato il nuovo anno pastorale

Farsi missionari

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce di Cristo e onomastico del Cardinale Sepe, è stato inaugurato con una solenne concelebrazione in Duomo il nuovo Anno pastorale 2012-2013.
La celebrazione è stata immediatamente preceduta dalla cerimonia in cui è stata data lettura del Decreto di Venerabilità di Sisto Riario Sforza nella vicina chiesa dei Santi Apostoli, scelta non casuale che lo stesso Sepe ha richiamato, definendo il suo predecessore come «maestro, guida, luce che vuole illuminare il cammino pastorale». Dunque agli inizi di un nuovo anno pastorale ancora una volta l'arcivescovo Sforza diviene fonte d'ispirazione e figura di riferimento, a poche settimane dall'inizio dell'anno della Fede, che verrà aperto ufficialmente l'11 ottobre.
Nella Cattedrale gremita di fedeli, religiosi e laici, con i sacerdoti della diocesi, si è pregato e cantato, pronti a un anno nuovo di missione e di evangelizzazione, nelle parrocchie, per le strade, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Ciascuno può essere a suo modo missionario, rispondendo all'invito del Cardinale a «non avere paura, andare e portare Cristo, soprattutto nei luoghi dove vive, soffre e spera la nostra gente». Tutti i presenti, impegnati o meno nelle rispettive comunità parrocchiali, tutti, nessuno escluso, sono stati chiamati dall'Arcivescovo ad essere missionari, a «scendere in campo, buttarsi nella mischia, anche se bisogna sporcarsi le mani».
L'invito a fare, a comunicare, ad accogliere e ad aprire le porte è lo spirito del Giubileo, che dopo la conclusione ufficiale si cerca di tradurre in prassi quotidiana. Questo è lo spirito che anima la lettera pastorale "Per amore del mio popolo… non tacerò", ideale conclusione dell'anno giubilare presentata ai fedeli insieme allo Statuto della Curia proprio durante la celebrazione.
Lettera e Statuto sono stati presentati come elementi nuovi da cui può partire il nuovo cammino pastorale, attraverso il quale, come auspicato dall'Arcivescovo, «con uno sforzo congiunto potremo dare nuova linfa e nuova vitalità alla Chiesa di Napoli».

Eloisa Crocco

In Cattedrale la solenne celebrazione d

Comunicare, educa

✠ **Crescenzio**

Cari fratelli e sorelle, è con particolare gioia che saluto e abbraccio nel Signore tutti voi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici, che partecipate a questa significativa celebrazione eucaristica, con la quale intendiamo dare inizio al cammino del nuovo anno pastorale della nostra Arcidiocesi.

Desidero innanzitutto ringraziare i cari Vescovi Ausiliari, gli Ecc.mi Mons. Di Donna e Mons. Lemmo per gli auguri rivoltimi, anche a vostro nome, per la festa onomastica che celebro oggi. Il martire Crescenzio vi ricompensi per la vostra bontà e vi ottenga le più abbondanti grazie del Signore per crescere nella testimonianza di amore e di giustizia verso tutti i nostri fratelli e sorelle. Ogni inizio di cammino pastorale presuppone la gioiosa apertura al soffio dello Spirito che ci ispira, ci guida e ci rafforza nel nostro entusiasmante, anche se non facile, pellegrinaggio. La nostra via e la nostra meta è Cristo, il Servo di Dio, che "umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" *(Fil 2, 6-11)*. Cristo, incarnato nella sua realtà concreta umana e divina, è il Signore e Salvatore del mondo. Tenendo lo sguardo fisso su Cristo, Crocifisso e risorto, e docili all'azione dello Spirito, noi ci incamminiamo con rinnovato impegno, per andare nel mondo a testimoniare l'annuncio evangelizzante di liberazione dal male, traducendo lo spirito, lo stile e il metodo del Giubileo speciale per Napoli nella nostra attività pastorale. È questo il senso della lettera pastorale "Per amore del mio popolo…non tacerò", che tra poco vi consegnerò.

La lettera, come ho sottolineato a Materdomini e nell'ultimo Plenum, si pone sulla scia del piano pastorale generale, raccogliendo lo spirito del Giubileo e si inserisce nel contesto dell'Anno della fede. È una sfida impegnativa perché ci spinge con forza ad essere dispensatori di una carità vissuta e incarnata, e ci richiama alla fedele testimonianza del Vangelo e dell'amore di Cristo per l'umanità.

La Chiesa di Napoli vuol farsi carità, mettendo in campo la sua grande capacità di amare, aprendo le sue porte a tutti gli uomini di buona volontà, incontrando e dialogando con tutti. È la Chiesa povera che, come Cristo, si fa missionaria e diventa serva dell'umanità.

La "porta Fidei" che dobbiamo aprire ci impegna a comunicare la fede, a educare alla fede, a vivere la fede. È la fede che abbiamo ricevuto come dono inestimabile e che non può limitarsi, come spesso accade, agli spazi dei nostri edifici, ma essere portata per le vie che formano la struttura della nostra "Polis", della nostra società. Così ci sono gli spazi occupati dalla cultura, dall'economia, dall'arte, dalla scienza: nessu-

Presentato lo Statuto de

Comunione, collaborazi

di **Raffael**

La voluta sobrietà utilizzata dal Codice di Diritto Canonico nel descrivere la fisionomia della Curia diocesana richiede che la configurazione e il funzionamento della stessa siano disciplinati più precisamente a livello locale mediante la statuizione di apposite norme.

A tale scopo il nostro Cardinale Arcivescovo ha predisposto per la Curia arcivescovile di Napoli il nuovo Statuto, che ne determina l'identità strutturale, mediante la precisazione degli uffici che la compongono e delle relazioni che intercorrono tra di essi.

Questo documento, che domani sera, durante la solenne Eucaristia di apertura del nuovo Anno pastorale, verrà ufficialmente consegnato alla Chiesa di Napoli, sarà successivamente affiancato dal Regolamento generale e dai Regolamenti particolari redatti dagli stessi Uffici e organismi interessati.

Anche tale Documento, che risponde alle istanze del Piano Pastorale diocesano, si inserisce nel cammino giubilare della nostra Chiesa assimilandone lo spirito. Infatti, nella Lettera Pastorale "Per amore del mio popolo", al n.2, il Cardinale Arcivescovo scrive: «*Il nostro Giubileo ci ha aperto la strada per una più incisiva formazione della nostra comunità che abbia come obiettivo la corresponsabilità di tutti per realizzare il bene comune e ricostituire le basi di una pastorale rinnovata ed adeguata alle esigenze della città. Educare al bene comune significa innanzitutto educare all'impegno e al senso di responsabilità perché si realizzi il bene di tutti*». Questa corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità sul ruolo dei laici perché essi vanno considerati come persone realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa.

La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* qualifica lo stile dei rapporti tra laici e Pastori con l'aggettivo «familiare»: «Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori, si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio, e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo» (n. 37).

Il luogo per eccellenza nel quale realizzare queste indicazioni è proprio la Curia arcivescovile, dove siamo chiamati a vivere la corresponsabilità ecclesiale e sociale di noi battezzati.

Nei primi numeri dello Statuto vengono precisati l'identità e le finalità della Curia, evidenziandone soprattutto l'unitarietà: «*La Curia dell'Arcidiocesi è l'insieme ordinato delle persone e degli organismi che aiutano stabilmente l'Arcivescovo nel governo dell'Arcidiocesi, prestando in diversi ambiti (pastorale, amministrativo, tecnico, giuridico) e in vari modi, un servizio qualificato alla Chiesa di Napoli* (Statuto, art.1)… *Il fine di ogni attività svolta dalla Curia è quello di promuovere l'annuncio del Vangelo, la vita di fede, di speranza e di carità della Comunità ecclesiale, secondo gli orientamenti del Piano Pastorale diocesano,al servizio di tutte le realtà ecclesiali della Chiesa di Napoli, in modo particolare delle Parrocchie e dei Decanati*». (Statuto, art. 4).

Lo Statuto, nella sua composizione, appare subito come lo strumento appropriato per favorire la comunione tra le persone, consentire l'armonica ed adeguata organizzazione del servizio reso alla Arcidiocesi dagli organismi che compongono la Curia ed il mezzo per creare maggiore sinergia tra i vari Uffici e con tutte le realtà che operano nella Chiesa di Napoli.

di apertura del nuovo Anno Pastorale

are e vivere la fede

Card. Sepe *

no di questi è estraneo al Vangelo, ma c'è bisogno di un autentico cambiamento, di un nuovo modo di pensare e di vivere la nostra sequela di Cristo, di una nuova coscienza della nostra identità cristiana. C'è bisogno, come scrivo nella lettera pastorale, della formazione di una nuova coscienza di fede: fede incarnata, forza capace di trasformare la quotidianità e di incidere nelle vicende della vita, fede che ci fortifichi e ci renda capaci di assumerci la nostra responsabilità nel ricercare e realizzare il bene comune e gli interessi generali di tutta la nostra comunità. Cristo è venuto per rinnovare l'uomo e dare un nuovo senso alla famiglia degli uomini: farò nuova ogni cosa: cieli nuovi e terra nuova. È questo il vero progresso della civiltà; è questo il Regno che dobbiamo realizzare e per il quale Cristo è venuto donandosi fino alla morte e alla morte di croce. Un Regno che dobbiamo costruire ora, nella nostra Napoli, inserendoci e alimentando la speranza, le gioie e le sofferenze della nostra gente. Dio è presente in ogni luogo e noi lo dobbiamo portare là dove vive l'uomo, a qualunque categoria egli appartenga. Per questo chiamo tutti a scendere in campo: Sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, ministri istituiti, fedeli laici, tutte le componenti la nostra realtà ecclesiale, così come sono stati come sono stati descritti nel nuovo Statuto della nostra Curia Arcivescovile, il cui testo pure vi sarà consegnato ufficialmente questa sera. Ma rivolgo il mio pressante appello anche alla Facoltà Teologica, all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, al P.U.F., al Seminario Arcivescovile, agli insegnanti di religione, al mondo delle scuole cattoliche, ai movimenti ecclesiali, alle associazioni culturali, alle arciconfraternite e, in modo speciale, ai giovani e alle famiglie.

Cari fratelli e sorelle, incamminiamoci con coraggio ed entusiasmo, nel nome del Signore, verso il nuovo anno pastorale. Apriamo le porte del nostro cuore e della nostra mente alla realtà che ci circonda, alla nostra città, alla nostra Diocesi, di cui conosciamo gli enormi problemi. Pur consapevoli delle difficoltà e dei limiti, siamo certi che lo sforzo congiunto di tutti, sostenuto dall'immancabile presenza dello Spirito, darà nuova linfa e vitalità alla nostra comunità ecclesiale e civile.

Come Vescovo di questa santa Chiesa che è in Napoli sarò sempre con voi per aiutarvi a testimoniare l'impegno di un servizio aperto alla carità, alla condivisione e alla comunicazione. Affidiamo questo nostro cammino ai nostri santi protettori e alla SS.ma Vergine Maria, Regina di Napoli e Stella della nuova Evangelizzazione.

'A Maronna c'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

ella Curia Arcivescovile

ione e corresponsabilità

le Ponte *

La lettura dello Statuto ci pone dinanzi ad una serie di proposizioni e di norme che, ad un primo sguardo, possono anche sembrare distanti dall'agire pastorale proprio della nostra missione, per cui bisognerà trascendere l'idea che la parola Statuto evoca naturalmente e concentrarsi sullo spirito con cui esso è stato scritto. Infatti, oltre alla necessità di regolamentare alcuni ambiti squisitamente tecnici che avevano bisogno di essere rivisti, si è voluto dare sistemazione ed ordine a quanto la Curia già vive nel suo quotidiano. Di fatto, norme e regole sono il frutto delle esperienze di tanti laici e sacerdoti, che, negli anni, con la loro abnegazione e l'amore alla Chiesa di Napoli, sono diventati il paradigma, il modello di riferimento di quanti hanno redatto lo Statuto. Uno Statuto, quindi, nato non solo dal desiderio di dare regole, bensì dall'autorevolezza della tradizione consolidata che va finalmente codificata.

Come ogni statuto, ovviamente, anche questo va comunque sperimentato, e lo sarà per la durata di un triennio; pertanto, ci viene chiesto di accoglierlo come un dono poiché il molto tempo speso per la sua redazione e il tempo di chi ha raccolto e coniugato regole e esperienze, vanno visti nell'ottica del servizio reso per il bene comune.

La Curia di Napoli, non solo con il nuovo Statuto ma anche per le tante e splendide persone che la compongono, pur con i suoi immancabili limiti, potrà essere di riferimento, di stimolo ai Decanati e alla Parrocchie, dettando anche stili di vita improntati all'accoglienza cordiale, al dialogo sincero e ad una limpida testimonianza di fede. Più volte il Cardinale Arcivescovo ha ricordato nei suoi vari incontri con i collaboratori della Curia, che nei nostri luoghi arriva un'umanità alla ricerca di risposte di ogni genere: dalla richiesta di informazioni e chiarimenti su indirizzi pastorali e, a volte, sempre più spesso negli ultimi tempi, richieste di aiuto concreto per indigenza, situazioni familiari complesse. Quando l'utente diventa fratello in situazione di bisogno, l'ascolto paziente si coniugherà con la solidarietà e la ricerca di soluzioni. Scrive il Cardinale Arcivescovo: «*Bisogna uscire da noi stessi… per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, di tanti nostri fratelli e sorelle, soprattutto dei poveri e di quanti soffrono nel corpo e nello spirito*», (Piano Pastorale Diocesano, p.10).

La Curia, dunque, ha un compito non marginale ed ordinario né sottovalutabile, perché la trasparenza, la limpidezza delle scelte e la coerenza di quanti vi lavorano potranno essere di esempio a quanti guardando la Chiesa di Napoli vorranno riscoprirne la bellezza.

Recuperando quest'ottica, lo Statuto, con le sue norme, potrà divenire uno strumento da sperimentare con gratitudine, cercando di ottimizzare le energie e dando un significato trascendente alle regole in vista di una comunione non solo redatta ma veramente sentita. La comunione, ovviamente, dovrà essere il contenuto trasversale, e non solo l'obiettivo delle norme e della sistemazione di vita di tutti gli Uffici, i Servizi e le varie Commissioni.

Mi auguro che le norme introdotte nel testo aiutino la Curia Arcivescovile ad essere più vicina al nostro popolo e ad assumere, in modo sempre più coerente, quello stile di lavoro improntato al criterio della comunione-collaborazione-corresponsabilità richiesto come necessario per sostenere e promuovere l'impegno missionario cui è chiamata la nostra Chiesa e così come instancabilmente sollecitato dal nostro Cardinale Arcivescovo.

Lo Statuto si pone come pietra miliare del cammino della nostra Chiesa e come tale ne segna il percorso. Accostiamoci ad esso con lo spirito del viandante sempre più desideroso di percorrere le strade più sicure per raggiungere più facilmente la meta. Guardando verso l'alto, come pellegrini mai stanchi, con la guida sicura del nostro Pastore, possiamo insieme arrivare al traguardo.

** Moderatore della Curia Arcivescovile*

Sisto Riario Sforza proclamato Venerabile

"Borromeo redivivo"

(e.c.) *Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli dal 1845 al 1877, uomo di grande levatura spirituale e di notevole intelligenza, che dedicò l'esistenza al rinnovamento della diocesi e alle opere di carità, è oggi Venerabile.*
Lo scorso 28 giugno, dopo il riconoscimento delle sue virtù eroiche, Papa Benedetto XVI ha promulgato il Decreto di Venerabilità, letto ai fedeli da mons. Lucio Lemmo il 14 settembre nella Chiesa dei Santi Apostoli, dove Sisto Sforza è sepolto nella cappella di famiglia. Per l'occasione, a cui hanno preso parte molti sacerdoti, oltre al parroco don Ciro Riccardi e numerosi fedeli, il Cardinale Sepe ha voluto un momento di preghiera.
Sisto Riario Sforza dedicò molte energie alla Chiesa di Napoli. Si impegnò per la preparazione spirituale e dottrinale dei futuri sacerdoti, tanto che "il clero di Sisto" divenne proverbiale, ed ebbe molto a cuore l'educazione dei giovani. Fu vicino al suo popolo con numerose lettere pastorali, e promosse in maniera speciale la devozione a Maria e all'Eucaristia. Il suo impegno maggiore, infaticabile, fu quello per la carità e per la cura degli ammalati, anche in occasione della terribile epidemia di colera del 1854-'55 . Per i poveri e per gli infermi il cardinale donò tutti i suoi beni e investì tutte le sue energie, tanto da meritare l'appellativo di "Borromeo redivivo". Tra le opere più rivoluzionarie da lui create ricordiamo la Pia Casa di Prestito gratuito, istituita per aiutare le persone indigenti combattendo la piaga dell'usura.
Figura di grande spessore, l'arcivescovo Sisto Riario Sforza, già scelto dal cardinale Sepe come figura di riferimento per la diocesi di Napoli in occasione dell'anno sacerdotale 2009-2010, può essere oggi invocato, come ha suggerito il cardinale, «come amico e modello di vita». «Dio chiama in ogni tempo e in ogni luogo – così Sepe – e la vita di Sisto Sforza ne è testimonianza. Dalla santità viene la capacità di annunciare Cristo, che ci vuole suoi amici, non servi. Dobbiamo quindi manifestare la nostra volontà di conversione e aprirci alla misericordia divina».

Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe

L'Anno della Fede ci invita a vivere in pienezza il Vangelo di Cristo, come ha fatto Santa Maria Francesca in tutta la sua vita. Disponiamo il nostro cuore a celebrare solennemente la festa della Santa perché il suo esempio e la sua intercessione ci ottengano tutte le grazie desiderate.

Il programma della festa

A partire da giovedì 27 settembre e fino a venerdì 5 ottobre, nel Santuario di vico Tre Re a Toledo, Novena in preparazione alla festa della Santa, animata e guidata, al mattino, dai padri Osst, cappellani del Santuario e al pomeriggio dai padri Ofm di Santa Chiara.
Sante Messe, nei giorni feriali, alle ore 7.30 e alle 9.15; nella domenica, alle ore 7.30, 10.30 e 12. Santo Rosario alle ore 17.30. celebrazione Eucaristica alle ore 18.
Venerdì 5 ottobre, alle ore 17, benedizione dei bambini; alle ore 18, Santa Messa. Segui Transito di Santa Maria Francesca.
Sabato 6 ottobre, Solennità di Santa Maria Francesca. Sante Messe alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12. In casa della Santa, alle ore 9, 10, 11, 12.
Ore 17: padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale Ofm.
Ore 18: S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Il Santuario per tutto il mese di ottobre è aperto anche di pomeriggio per l'accoglienza di pellegrinaggi, parrocchie, fraternità e gruppi di devoti.
Ore 17.30, Santo Rosario.
Ore 18, Santa Messa.

Santa Teresa di Lisieux

Dottore della Chiesa

di **Michele Borriello**

Nell'immaginario collettivo, Teresa di Lisieux è ritenuta fragile e timida fanciulla che ha raggiunto, mediante sofferenze, la vetta della Santità: nulla di più falso. Purtroppo, con lo scopo di renderne più accessibile il messaggio, viene considerata, dalla sua morte in poi, una "Santina", deprezziando di molto la sua "valenza ecclesiale". Il Pontefice Paolo VI l'ha incoronata col solenne titolo di "Dottore della Chiesa", si pensi, al pari di un Sant'Agostino, San Tommaso, Santa Teresa d'Avila.

L'equivoco" è nato da una distorta interpretazione della "Piccola Via". Questa scoperta Teresiana non è da considerarsi come la via delle piccole cose che tutti possono fare, ma la via privilegiata dei Piccoli di cui parla il Vangelo. Di coloro che hanno la spontaneità di riconoscersi peccatori, assetati di Dio. Di quelli, cioè, alla cui mensa è venuto a stare il Cristo e alla quale siede con pieno diritto anche Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Senza la sua fede, a tutta prova, anche la sua notissima Piccola Via non servirebbe a niente. Per questo, è da considerarsi testimone del nostro tempo, perché ha vissuto il terribile dramma della tentazione della fede, quello che i mistici definiscono "Notte oscura".

In realtà per seguire il Maestro bisogna (è necessario) portare al suo seguito la Croce, Croce da portare da figli e non da schiavi, come ha capito e così ha insegnato Teresa di Lisieux. Le sue consorella, al momento del trapasso, si aspettavano un'estasi d'amore fatta di invocazioni infuocate allo Sposo, invece nelle ore dell'agonia, Teresa era sorretta unicamente da una volontà ferrea, perché sostenuta dalla forza dello Spirito Santo.

Scrive: «*Poco tempo prima che la prova contro la fede cominciasse – mi dicevo: veramente non ho grandi prove esteriori e perché ne avessi di interiori bisognerebbe che il buon Dio cambiasse la mia via; non credo che lo faccia, eppure non posso vivere così nel riposo. Quale mezzo troverà Gesù?. La risposta non si fece attendere e mi mostrò come Colui che amo non è a corto di mezzi, senza cambiare la mia strada mi mandò la prova che dovevo mescolare una salutare amarezza a tutte le mie prove*».

Raggiunta la maturità spirituale, Ella volle aggiungere anche "del Volto Santo" per indicare che la sua piccola via non nasceva da facili sentimentalismi, ma dalla sua totale adesione al Cristo "sfigurato". L'essenza, allora, del suo messaggio sta nell'aver nobilitato l'esistenza come tale, ove – senza uscire dall'ordinarietà – si tratta di rispondere con amore all'amore, in tutte le vocazioni possibili.

Miracoli per sua intercessione nella vita terrena non ne ha fatti, per divenire Santi non ce n'è bisogno. Basta crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini, senza perdere la fede, nonostante la notte oscura, il silenzio di Dio.

Ecco l'altra lezione di Teresa: «*Lo so che mi ami*» e cioè avere certezza assoluta che il Buon Dio ama ogni uomo con amore appassionato e disinteressato. Ella indica solo una via, quella di Cristo, percorribile da tutti senza miracoli o con miracoli ancora più grandi dei miracoli. Quelli della via quotidiana autentica che non sembrano tali, ma sono i più graditi al Signore.

La magistrale lezione del Dottore della Chiesa Teresa di Lisieux consiste nell'avere ridimensionato una concezione elitaria del Cristianesimo e, per giunta, dello stato di perfezione. Fattasi piccola-grande Sorella di tutti gli uomini. Ha scritto: «*Non possono temere un Dio che per me si è fatto piccolo! Io lo amo! Infatti Egli non è che Amore e Misericordia*».

Il desiderio incessante di Teresa di Lisieux era diventare Santa a tutti i costi. Ma avendo constatato quando si è paragonata a Santi come Paolo, Agostino, Francesco, che tra lei e loro c'era la stessa differenza che esiste tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il «*granello di sabbia oscuro calpestato sotto i piedi dei passanti*». Invece di scoraggiarsi iniziò, cercando nella Sacra Scrittura, i testi che le permettevano di tracciare una via per essere introdotta dai Santi.

Legge così, nel Libro dei proverbi: «*Se qualcuno è piccolissimo venga a me…*». E, allora, si gettò nelle braccia di Gesù che sono «*l'ascensore per raggiungere, che sono l'ascensore per raggiungere la vetta della santità*». Per questo non ebbe bisogno di crescere, anzi fermamente si convinse che doveva restare piccola, anzi diventare sempre più piccola.

E quanto più piccola si farà, tanto più salirà la Scala celeste che la condurrà tra i grandi Santi del Paradiso.

Arcidiocesi di Napoli
Settore Clero e Formazione

ITINERARI DI FORMAZIONE PER IL PRESBITERIO
2012-2013

INCONTRI DIOCESANI

Per l'anno 2012-13, tenendo presente il cammino pastorale della nostra Arcidiocesi, particolarmente l'ultima Lettera pastorale dell'Arcivescovo, e avendo come sfondo il decreto conciliare «Presbyterorum Ordinis», si terranno **tre incontri diocesani** sulla spiritualità, le virtù umane e il ministero pastorale del presbitero con relazioni svolte da persone preparate e stimate per il loro carisma. Le tematiche saranno le seguenti:
1. La fede del presbitero
2. Le virtù umane del presbitero
3. Il ministero pastorale (in particolare il compito educativo) del presbitero come via di santificazione.

23 ottobre 2012 *
22 gennaio 2013
23 aprile 2013
Seminario Maggiore ore 10

ESERCIZI SPIRITUALI

Si terrà un corso di Esercizi Spirituali per il clero a novembre nella Casa di Spiritualità Armida Barelli, Alberi - Meta di Sorrento. Gli Esercizi si svolgeranno in un clima di rigoroso silenzio, consentendo a sera, dopo cena, un'ora di condivisione spirituale o di aggiornamento pastorale, guidata possibilmente dal predicatore.

19 – 23 novembre 2012

SUFFRAGIO DEI PRESBITERI E DIACONI

Si ripropone anche per quest'anno la Liturgia Eucaristica di suffragio per i sacerdoti e diaconi defunti, presieduta dal cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe cercando di coinvolgere maggiormente il clero e le comunità parrocchiali.

Lunedì 5 novembre ore 18.30
Chiesa Cattedrale

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Seguendo le indicazioni date per l'Anno della Fede dalla Santa Sede ed accogliendo anche la richiesta di diversi decani, il Cardinale Arcivescovo ha programmato per i sacerdoti uno speciale corso itinerante di Esercizi Spirituali in Palestina, che si terrà subito dopo Pasqua, nella settimana in Albis. Ci guiderà nelle riflessioni un sacerdote che unirà alla spiritualità una chiara competenza biblico-archeologica.

Settimana in albis 2013

* «La fede del Presbitero»

S.E. Mons. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia e già Rettore del Seminario di Firenze

Martedì 23 ottobre ore 10,00
Seminario Maggiore

Una speranza per Scampia

Tavola rotonda all'auditorium sui temi della sicurezza

Servizio a cura di **Eloisa Crocco**

Il 25 settembre, presso l'auditorium di Scampia, si è svolta la tavola rotonda sul tema "Scampia: sicurezza partecipata e cultura per lo sviluppo e la legalità", organizzata dal Siulp (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) di Napoli.

L'incontro, che ha coinvolto rappresentanti del mondo politico, della magistratura, delle forze dell'ordine, della Chiesa, del mondo della scuola e di quello dell'associazionismo, è stato organizzato con l'intento di avere un proficuo confronto tra le parti sui temi della sicurezza e della legalità in una zona di frontiera come Scampia, in preparazione ai lavori del Consiglio Generale del Siulp Napoli.

Per il sindacato, come spiega il segretario generale provinciale Vincenzo Annunziata, «*la sicurezza è un investimento e non un costo*», e la tavola rotonda è stata voluta per «*dimostrare che con la piena sintonia e la collaborazione tra politica, magistratura, forze dell'ordine, Chiesa, scuola e parti sociali si possa consentire alla nostra città di vincere la delinquenza abbattendo i falsi modelli di uomini e donne che con la violenza credono di essere più forti dello Stato*».

E purtroppo questi uomini e queste donne finiscono per trasformarsi essi stessi in uno Stato alternativo, in una zona abbandonata a se stessa dove «*le forze dell'ordine sono l'unico vero grande presidio reale*», come ha dichiarato Geppino Fiorenza di Libera Campania, che ha aggiunto: «*Il problema è l'economia criminale, su cui tante famiglie si reggono. I presidi delle forze dell'ordine devo essere rafforzati, ma non basta, serve un rinnovamento del tessuto sociale*».

Per il segretario generale della Cisl Napoli, Giampiero Tipaldi, ciò che rende difficile questo rinnovamento «*è la mancanza di un disegno organico delle periferie cittadine*», ma il problema principale è la mancanza di lavoro*: «il lavoro è dignità, impegno, ed è soprattutto la possibilità di portare avanti la famiglia. Qui lavoro non ce n'è, e allora ecco che si fanno scelte sbagliate. La politica non dà risposte, i soldi sono pochi, anche se le idee sono tante, e si finisce per fermarsi alle parole e ai grandi nomi che vengono a visitare il quartiere*». Parole, progetti, programmi, ma il tempo passa e di concreto a Scampia si vede ben poco. Sul territorio sono tante le realtà associative che cercano di cambiare la storia del quartiere, ma per il segretario generale nazionale del Siulp, Felice Romano, «*ognuna si muove in maniera scoordinata*». E questo rende difficile la creazione di un piano di rinnovamento organico, in grado davvero di portare fuori dalla sua condizione di degrado questo quartiere che pure ha tante forze vive e vitali al suo interno, pronte a battersi per il cambiamento. Ma se non si riesce ad uscire da una condizione generale fortemente degradata, di miseria e disperazione, «*come si può avere una visione di legalità?*», si chiede Angelo Pisani, presidente della VIII Municipalità, che comprende appunto Scampia. Il presidente lamenta la totale assenza di poteri e mezzi per lui e la sua squadra, costretti ad ascoltare le lamentele della gente del quartiere e a riportarle ai vertici istituzionali cittadini senza poter fare nulla personalmente. Per lui, Scampia è il bene e il male, il bene dei bambini, dei giovani, di quelli che ancora vogliono sognare, e il male del fallimento politico, di quella che con i suoi 140.000 abitanti è una vera città, ma come tale incompiuta.

Il Siulp però, attraverso l'impegno costante in prima linea di tanti dei suoi, vuole dare comunque un messaggio di speranza. L'impegno proclamato da Vincenzo Annunziata è quello di continuare a combattere la criminalità con tutti i mezzi disponibili, mentre Felice Romano si impegna a «*continuare a dare voce*», perché solo attraverso l'ascolto di chi il territorio lo vive ogni giorno è possibile iniziare un percorso di cambiamento.

Il cambiamento che anche il cardinale Crescenzio Sepe auspica nel messaggio inviato in occasione della tavola rotonda, in cui spiega che a Scampia *«c'è gente che soffre per errori commessi, gente che è costretta a pagare scelte e colpe di familiari, gente che è degna di stima e amicizia e che invece spesso viene coinvolta, ingiustamente, in giudizi superficiali e offensivi per il solo risiedere in quell'area di per sé bella ma profanata da gente senza scrupolo e senza legge»* - affermando però che «*questi luoghi comuni vanno combattuti ma vanno abbattuti i muri della illegalità, della violenza e dei limiti alla libertà individuale*».

Spazio ai giovani

Educazione alla legalità e alla partecipazione le strade possibili

La speranza per Scampia sono i giovani, i ragazzi, i bambini. Tanti di loro sognano un avvenire diverso, e attraverso la musica, la danza, lo sport o il teatro, o anche attraverso la scrittura, cercano di abbattere i muri e di andare incontro alla vita, sforzandosi di non restare chiusi nel cerchio del degrado e della negatività che avvolge il loro quartiere.

Durante la tavola rotonda sono stati tanti gli interventi incentrati su di loro, su quello che loro possono significare per il futuro. Molto importante è il lavoro che fanno sul territorio molte scuole, e per questo il Siulp ha voluto che partecipasse alla tavola rotonda anche un'esponente del mondo scolastico, il dirigente dell'istituto "Elsa Morante" Maria Rosaria Cetroni. La Cetroni ha spiegato l'importanza fondamentale di una «*educazione alla legalità*», e ha raccontato della sua esperienza di preside e di quella dei suoi colleghi docenti, impegnati spesso nel recupero di ragazzi che della scuola non vogliono saperne. Ma quando si riesce a far tornare sui banchi un ragazzo che aveva abbandonato la scuola «*non lo si recupera solo come studente di quel determinato istituto*» - ha spiegato - «*lo si recupera ad un progetto di vita*». Ed ecco il racconto di un ragazzo bocciato, che aveva lasciato la scuola, che i professori erano andati a cercare fino a casa per indurlo a riprendere gli studi, e che alla fine si è diplomato con 100/100 e ha deciso di iscriversi all'università, piccola grande vittoria per chi non aveva smesso di credere in lui. «*Se questi episodi accadono anche per uno solo dei ragazzi* » spiega la professoressa Cetroni - «*il nostro lavoro ha veramente senso*».

Educazione dunque, il nodo fondamentale. E quello forse più difficile da sciogliere, tra famiglie assenti, esempi sbagliati, bombardamento televisivo che sempre di più mostra la violenza come mezzo di risoluzione dei problemi o nella pubblicità spinge a comprare sempre di più, a non accontentarsi, a volere tutto. «*Bisogna battere sul tasto dell'educazione* » spiega Geppino Fiorenza - «*ma è difficile quando ti trovi davanti ragazzi con cui non riesci neppure a parlare, che vogliono i soldi e il potere pur essendo consapevoli dei rischi che corrono*». Ma dall'educazione dei più giovani bisogna necessariamente partire per un risanamento sociale, e per questo occorrono, come fa notare il referente di Libera Campania, «*verde e luoghi di aggregazione*». Libera, attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità, cerca proprio di offrire questo tipo di possibilità ai tanti ragazzi del quartiere. E se un rinnovamento deve esserci deve partire dalle forze giovani e dai suggerimenti di «*docenti, parroci, associazioni, coloro che vivono il territorio*», come invita a fare Giampiero Tipaldi.

Alla tavola rotonda organizzata dal Siulp giovani non ce n'erano, e non c'erano neppure cittadini del quartiere. Appare dunque necessario puntare sull'educazione, l'educazione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, oltre che ovviamente l'educazione alla legalità. Ecco quindi la proposta di Felice Romano: «*continuare il cammino intrapreso coinvolgendo i ragazzi, organizzando riunioni a cui prendano parte anche loro, grazie alla collaborazione degli istituti scolastici. E dovranno essere riunioni in cui non si parli solo della necessità di educare alla legalità, ma si parta dal basso, cercando di crescere insieme*».

Partire dal basso dunque, ascoltare i ragazzi, le loro voci, le loro esigenze. Da questa necessità prende le mosse la proposta tutta nuova di Maria Rosaria Cetroni: portare a Scampia un liceo sportivo e uno musicale e coreutico, «*per venire incontro ai bisogni e ai desideri degli alunni del territorio*».

La speranza di rinnovamento del quartiere potrebbe partire proprio da qui, dalla possibilità di offrire ai ragazzi nuovi spunti e nuove strade possibili.

Il messaggio del Cardinale

La ringrazio per avermi cortesemente invitato alla Tavola Rotonda che si terrà il 25 prossimo a Scampia. Trovo estremamente lodevole e pienamente condivisibile l'iniziativa che ci riporta in un quartiere cittadino che merita grande attenzione, profondo rispetto e concreta solidarietà.
C'è gente che soffre per errori commessi, gente che è costretta a pagare scelte e colpe di familiari, gente che è degna di stima e amicizia e che invece spesso viene coinvolta, ingiustamente, in giudizi superficiali e offensivi per il solo risiedere in quell'area di per sé bella ma profanata da gente senza scrupolo e senza legge.
Questi luoghi comuni vanno combattuti ma vanno abbattuti i muri della illegalità, della violenza e dei limiti alla libertà individuale.
E' importante, pertanto, che esponenti di istituzioni, laiche e religiose, si ritrovino insieme alle Forze dell'Ordine e ai cittadini per riflettere e confrontarsi, parlando di sicurezza che è individuale e sociale ad un tempo, perché attiene al diritto di ogni cittadino e di tutta la comunità, perché è la pre-condizione della civile convivenza e dello sviluppo complessivo.
Come Chiesa siamo costantemente sul territorio e viviamo il dramma e le attese della nostra gente. Forti della nostra esperienza quotidiana, fatta attraverso le Parrocchie, i Sacerdoti, i Religiosi, i laici ci sentiamo pienamente impegnati a dare la nostra totale disponibilità e ad operare in assoluta sinergia con tutti gli uomini di buona volontà e con tutte le istituzioni e le organizzazioni che lavorano per i diritti della persona e per difendere la dignità di ciascuno.
Con grande piacere, pertanto, sarei stato a Scampia nella manifestazione opportunamente organizzata dal Sindacato di Polizia, anche per dare atto a tutti coloro che fanno parte delle Forze dell'Ordine della loro abnegazione, dei loro sacrifici, dei loro rischi, della loro preziosità, della loro umanità e anche delle loro esigenze.
Purtroppo, non posso esserci, perché nella data fissata sono impegnato a Roma nella Conferenza Episcopale Italiana, ma mi sento partecipe e interessato, per cui la Chiesa di Napoli sarà degnamente rappresentata da un suo figlio che sta in quella terra di Scampia e la conosce profondamente.
Nella certezza che la Tavola Rotonda riuscirà estremamente interessante, anche per l'autorevolezza e la competenza degli illustri Relatori, saluto tutti con viva cordialità, mentre rivolgo alla gente di Scampia sentimenti di affetto, con la benedizione del Signore.

Crescenzio Card. Sepe

Al Suor Orsola il "Sabato delle Idee"

Sabato 22 Settembre presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa si è svolto il terzo appuntamento dell'edizione 2012 del Sabato delle Idee, dedicato al tema "Il ruolo del sistema bancario al tempo della crisi economica". L'incontro è statato introdotto da Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Marco Salvatore, professore ordinario di Diagnostica per Immagini all'Università "Federico II" di Napoli.

Alla discussione, coordinata dall'economista Massimo Lo Cicero, erano presenti il Presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, il Presidente di Nomisma, Pietro Modiano, già direttore generale di Banca Intesa e il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi.

«L'idea di questo incontro - spiega Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa – è nato dalla necessità di una riflessione in grado di spiegare i meccanismi del sistema bancario e finanziario che rappresenta oggi il centro nevralgico dell'economia mondiale ; un sistema che da secoli si scontra con la diffidenza che accompagna l'attività di chi guadagna il proprio denaro non attraverso un diretto impegno lavorativo ma utilizzando il denaro stesso. E al tempo della grande crisi economica ci è sembrato giusto porre pubblicamente, come ci capita sempre di fare negli incontri del Sabato delle Idee, degli interrogativi di grande attualità: è giusto che interi settori di sana economia reale saltino per questioni di finanza con cui pochissimo hanno a che fare? Che cosa possono fare gli uomini di banca di cui certo la modernità mondializzata non può fare a meno? È possibile da parte delle banche fare qualcosa di più e di più concreto, ad esempio in un territorio difficile come il nostro Mezzogiorno?».

"Il Sabato delle Idee" è un'iniziativa ideata nel 2009 dalla Fondazione SDN e dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con l'obiettivo di far sorgere a Napoli nuovi spazi di discussione e di "risvegliare" la riflessione ma soprattutto la produzione di nuove idee nella società civile e nella classe dirigente nazionale, partendo da Napoli. E già dalla seconda edizione del Sabato delle Idee l'allargamento dei partner dell'iniziativa ha dimostrato come nella città di Napoli vi siano tante realtà scientifiche e culturali che hanno passione e capacità per impegnarsi nel rilancio della città.

Allo stadio Collana la decima edizione di "Insieme nello sport"

Contenti di stare insieme

Tradizionale appuntamento allo Stadio Collana, sabato 29 settembre con "Insieme nello sport", la manifestazione, giunta alla sua decima edizione, nata da una idea del presidente del Coni di Napoli Amedeo Salerno.

All'evento partecipano ragazzi diversamente abili, provenienti da tutta la Campania, per gareggiare in 24 discipline di ogni genere, dal calcio per i non vedenti all'arrampicata sportiva, novità del decennale.

Dal 2003 i partecipanti sono cresciuti progressivamente, passando dai cinquecento della prima edizione agli oltre duemila stimati per quest'anno, con 86 centri e società coinvolte. Alla struttura del Vomero saranno presenti le massime autorità della città di Napoli, dal sindaco De Magistris al Cardinale Crescenzio Sepe. La manifestazione, inaugurata con la cerimonia di apertura, vedrà la sfilata dei partecipanti e l'esibizione della banda civica di Acerra.

"Insieme nello Sport" è organizzato in collaborazione col Comitato Italiano Paralimpico e il Centro Sportivo Italiano Napoli, e ha il patrocinio del Presidente della Repubblica e dell'Arcivescovato di Napoli, oltre al Comune di Napoli e l'AutomobilClub.

L'evento è stato presentato il 25 marzo nella sala conferenze del Palabarbuto, dove Amedeo Salerno ha specificato il fine dell'evento: «*Questa deve essere per i ragazzi un'occasione per stare insieme e passare in allegria una bella giornata. Questi ragazzi nonostante i loro problemi non devono rimanere chiusi in casa. Spesso le famiglie si limitano a portarli nei centri e lasciarli là*». L'iniziativa si inserisce in un quadro più ampio di attività per i più sfortunati.

A tal proposito Salerno ha annunciato il lancio di attività sportive nei carceri di Poggioreale, Secondigliano e Pozzuoli. Ogni ragazzo che parteciperà ad "Insieme nello sport" porterà a casa una medaglia. «*Questo è un premio per chiunque partecipa alle gare* – ha aggiunto Salerno – *per il coraggio che ha avuto di esibirsi. I ragazzi disabili possono fare tutto, anche se in maniera diversa*».

Nelle intenzioni degli organizzatori la manifestazione non vuole essere una giornata autoconclusiva, ma una tappa di un lungo itinerario, come ha dichiarato don Rosario Accardo, Responsabile diocesano della Pastorale Sportiva.

«*C'è un errore di fondo, di solito, per cui, passato il giorno della manifestazione, non si fa più niente. Questo è un momento di uno stato interiore che dobbiamo avere sempre. Non finisce tutto nella giornata di gare. La cosa più bella* – ha concluso Accardo – *sarà leggere nei volti di questi ragazzi la contentezza di vivere alcune ore insieme*».

Davide Esposito

"All'imBrunire", buon compleanno maestro

Un omaggio a Sergio Bruni, che il 15 settembre avrebbe compiuto 91 anni

di **Angela Fabozzi**

«*Sono delle belle tradizioni che non bisogna perdere. Tutto è stato fatto nella massima sobrietà dell'essenziale, evitando il superfluo che di questi tempi non è poco. È questo un valore che non bisogna dimenticare perché è quello che i nostri padri ci hanno trasmesso: evitare gli sprechi e rivalutare l'essenziale*».

Don Gaetano Bianco, della parrocchia di Santa Maria dell'Arco, plaude alle iniziative che ruotano intorno alla figura di Sergio Bruni. L'occasione è stata fornita dalla partecipazione alle serata-omaggio al Cantore di Villaricca con lo spettacolo firmato da Antonio Diana, concittadino del Maestro ed attore-autore-regista dello spettacolo "all'imBRUNIre".

La serata si è tenuta sabato 15 settembre nell'elegante cornice del cortile di Palazzo Baldascino, ove è ubicata la Biblioteca comunale di Villaricca. L'evento si è inserito nei festeggiamenti per San Rocco e San Gennaro, Santi Patroni a cui Villaricca ha dedicato una settimana di festeggiamenti. Si è ripetuta l'annuale visita della comunità di San Felice a Cancello, alla casa di origine di padre Vittorio di Marino, la cui dimora paterna è ubicata proprio di fronte alla parrocchia di Santa Maria dell'Arco.

Ma l'iniziativa ha assunto un significato particolare poiché, Sergio Bruni, nato a Villaricca il 15 settembre 1921, avrebbe compiuto 91 anni proprio in questo giorno. "All'imBRUNIre" è un lavoro elegante ed emozionante del giovane Antonio Diana, attore-autore-regista dello spettacolo, che ha avuto il supporto storico e documentale della Pro Loco, che ha messo a disposizione il proprio immenso archivio sul Cantore di Villaricca. La rappresentazione ha debuttato con successo, lo scorso marzo nel cartellone teatrale del teatro MadreArte.

«*La cultura* – ha sottolineato Armando De Rosa, presidente della Pro Loco di Villaricca – *è l'unico modo funzionale, per portare avanti un'operazione di coesione e collaborazione tra le forze sane di un territorio, conservandone le radici, per tutelarne il futuro. Siamo consapevoli, che ciò comporta un impegno costante e quotidiano, che necessita di coinvolgere persone, che hanno grande passione e siano un po' dei missionari*». Si è trattato di un omaggio a quella "voce di Napoli" a cui la stessa Villaricca diede i natali e che lo incornicia con una teatralità che ne esalta ancor di più la sua arte. I mimi ed i cantanti si presentano in scena tutti a piedi nudi, con un abito cerimoniale e un volto statuario che li colloca in un luogo e un tempo indefinito, chetrasporta gli spettatori nelle piazze napoletane di palcoscenico e nelle espressioni pittoriche che ricordano guarigioni, processioni, follie, speranze, dolori, passioni, ed altri innumerevoli stati d'animo, che rapiscono lo spettatore conducendolo in un viaggio passionale e poetico.

Con una chiave di lettura minimalista, vengono rivisitati i versi, le citazioni, i racconti della vita di Bruni, che si snodano sulle sue magistrali interpretazioni canore, che riceveranno gli applausi degli esperti "bruniani" come il poeta Salvatore Palomba, il cantante Mimmo Angrisano, il maestro Antonio Landolfi, il presidente della Pro Loco, Armando De Rosa e dei tanti estimatori del Cantore di Villaricca come l'assessore alla Cultura e vice sindaco, Giovanni Granata e il sindaco Franco Gaudieri. A cornice dello spettacolo, nello stesso cortile, anche la mostra di Annamaria Bruni, figlia del Maestro, che riesce a mettere su tela i sentimenti in modo così leggiadro tanto che alcuni dei suoi dipinti sono in mostra permanente nel palazzo del Senato a Roma. Intanto è conto alla rovescia per il galà della premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del "Premio Villaricca Sergio Bruni – La Canzone napoletana nelle scuole", previsto per ottobre.

Giornate Europee del Patrimonio

Le iniziative in programma a Napoli sabato 29 e domenica 30 settembre

Museo di Capodimonte, 29 settembre ore 18. Osservatorio Astronomico di Capodimonte, 29 settembre ore 21: "Arte e Astronomia: dialoghi sulla collina di Capodimonte".

Il Soprintendente per il Polo museale di Napoli, Fabrizio Vona e il Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Massimo Della Valle, danno vita ad un dialogo nel quale Arte e Scienza si incontreranno a distanza ravvicinata. Il dialogo scaturisce dall'attenta osservazione delle opere d'arte del Museo di Capodimonte che presentano riferimenti astronomici e dei preziosi volumi scientifici e strumenti antichi conservati all'Osservatorio.

Si tratta di un percorso integrato di divagazioni scientifico-culturale, alla ricerca di sempre più nuovi riferimenti tra Arte e Astronomia, che si concluderà con l'osservazione del cielo con i telescopi dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

Museo di Capodimonte. "Giovanni Lanfranco, un grande disegnatore". Presentazione catalogo 29 settembre, ore 17.

Il Soprintendente per il Polo museale di Napoli, Fabrizio Vona presenta il catalogo della mostra monografica, dedicata ai disegni di Giovanni Lanfranco, esposta nelle sale al secondo piano del Museo di Capodimonte: sessanta capolavori selezionati dal "corpus lanfranchiano" composto da 476 disegni, conservato nel Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte.

L'esposizione ripercorre l'intera carriera del pittore emiliano, dagli studi per le tele più antiche, alle ariose invenzioni romane per Sant'Andrea della Valle e il Casino Borghese, fino ai pensieri per i grandi cicli di affreschi del decennio napoletano, come le cupole del Gesù Nuovo e della Cappella del Tesoro di San Gennaro e le chiese della Certosa di San Martino e dei Santi Apostoli.

Certosa e Museo di San Martino. Riscoperta della collezione di un nobile napoletano: Marcello Orilia. Inaugurazione e visita 29 settembre, ore 11.

Marcello Orilia era un aristocratico, amante della caccia a cavallo, conteso dai salotti napoletani, negli anni tra le due guerre mondiali, per la sua raffinatezza, il suo buon gusto ed il suo temperamento allegro e arguto; discendente di una antica e nobile casata di Cava dei Tirreni, col tempo stabilitasi a Napoli, nella lussuosa dimora in Palazzo Arlotta al Chiatamone, con la moglie Maria Teresa De Vito Piscicelli, mise insieme un piccolo museo, frequentato da collezionisti e amici.

Nella sala degli eventi della Certosa viene presentata una significativa selezione di questa raffinata raccolta.

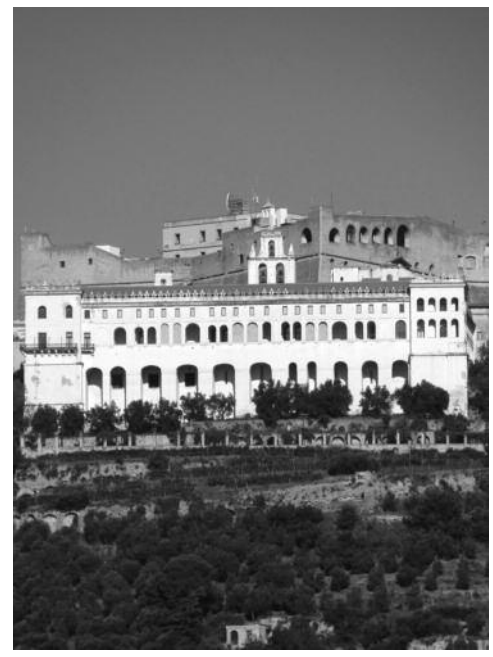
Certosa e Museo di San Martino. Vendemmia in Certosa. L'antica vigna dei monaci 29 e 30 settembre

Si rinnova l'appuntamento alla Certosa e Museo di San Martino per gustare le deliziose uve biologiche degli antichi ceppi cornicella e catalanesca. La vendemmia si svolgerà nei giardini, seguendo il percorso della vigna, pianta con antichi significati storico-religiosi ma anche simbolo dell'abbondanza e della forza rigenerativa. Gli orti e i giardini panoramici della Certosa di San Martino circondano, in cinque terrazzamenti, l'intero perimetro del monumentale complesso. Il colle di Sant'Elmo rappresentava il cosiddetto giardino d'agricoltura: un ibrido tra orti, agrumeti, viti ulivi, piante ornamentali.

Castel Sant'Elmo. 'Door to Door' 29 settembre ore 14 - 18.30; 30 settembre ore 9 - 18.30.

La Soprintendenza aderisce alla seconda edizione dell'iniziativa dedicata all'arte contemporanea "Door to Door", promossa della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Salerno e Avellino, aprendo gli ambulacri di Castel Sant'Elmo dove è esposta l'istallazione "Anastatica sensibile".

L'opera è della giovane artista Daniela Di Maro, nata a Napoli e che oggi vive e lavora a Milano, vincitrice della prima edizione del Concorso "Un'opera per il Castello 2011".



Castel Sant'Elmo. Un caso particolare nella storia dell'architettura militare. 30 settembre, ore 10.

Il forte di Sant'Elmo, realizzato dallo spagnolo Pedro Luis Escrivá nella prima metà del XVI secolo sul sito dove già insisteva il Belforte angioino, si discosta completamente dai canoni dell'architettura fortificata cinquecentesca, legati in prevalenza ai grandi architetti Antonio e Giuliano da Sangallo e contraddistinti da un impianto quadrangolare con bastioni pentagonali ai vertici del perimetro difensivo. A Napoli Escrivá sperimenta una soluzione completamente diversa che gli costerà feroci critiche da parte dei contemporanei al punto da essere costretto a redigere un trattato di architettura militare per difendere le proprie scelte progettuali.

Museo Pignatelli. "La Villa della Principessa". 29 e 30 settembre, ore 11

Villa Pignatelli è uno dei rari esempi di casa-museo esistenti a Napoli, in cui ambienti e collezioni mantengono lo stretto rapporto originario, grazie alle decorazioni e all'arredo integralmente conservati al piano terreno. Nel 1955 la principessa Rosina Pignatelli donò allo Stato la Villa che si erge alla Riviera di Chiaia, circondata da un ampio parco con annesse costruzioni, venne così fondato il Museo intitolato a Diego Aragona Pignatelli Cortes. Gli arredi della Villa testimoniano un particolare interesse collezionistico nei confronti delle arti applicate, dai pregevoli argenti ai mobili ottocenteschi di rilevante qualità, dagli oggetti in bronzo dorato ai bronzetti fra i quali spicca il Narciso firmato da Vincenzo Gemito. L'aspetto più cospicuo di questa collezione è comunque costituito dalle raffinate raccolte di ceramiche di diverse manifatture europee, oltre a vasi e coppe di antica produzione cinese e giapponese.

Museo Duca di Martina in Villa Floridiana. Paesaggi dell'Arcadia fra letteratura e arte in Europa. 29 e 30 settembre, ore 11.

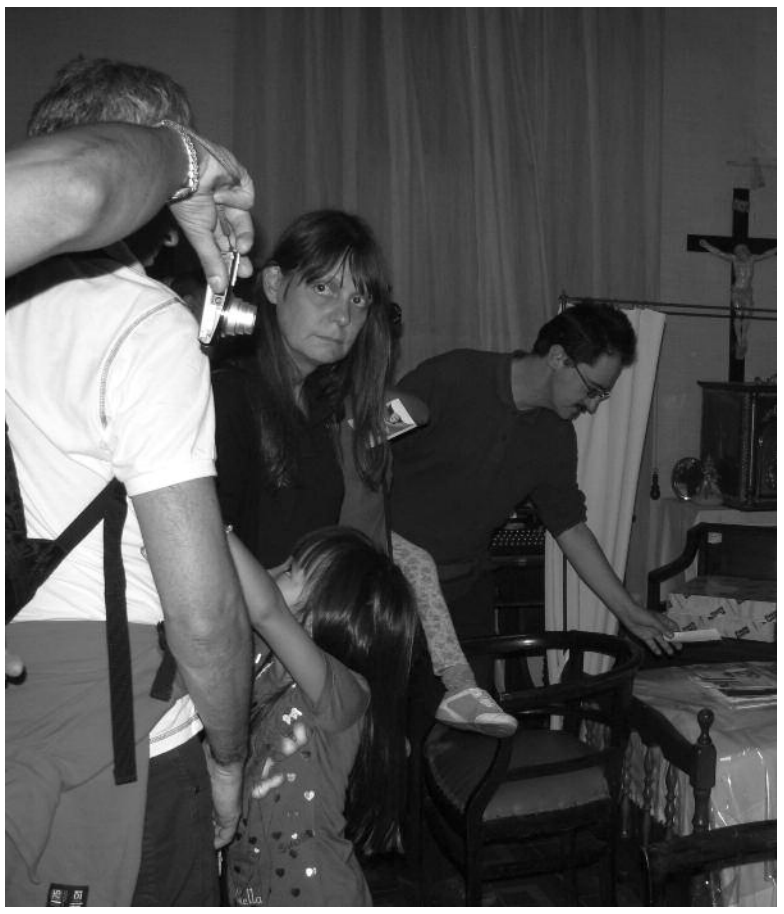
Conferenze a cura di Maria Teresa Sarpi, dirigente tecnico Ministero per Istruzione, Università e Ricerca; Giancarlo Alfano, professore di Letteratura Italiana alla Seconda Università degli Studi di Napoli.

Il Museo della Ceramica Duca di Martina inaugura un ciclo di conversazioni dedicate al mito classico dell'Arcadia nell'età moderna, gli incontri dureranno, con cadenza mensile, fino a maggio 2013.

www.polomusealenapoli.beniculturali.it

Una mostra su Santa Margherita Nuova a Procida

Si è tenuta a Procida, lo scorso 25 settembre, una manifestazione, nel corso della quale è stata presentata la Mostra "Il restauro e le vicende storiche della chiesa di Santa Margherita Nuova". L'evento è stato curato dall'architetto Nicoletta Ricciardelli per la Soprintendenza Bapsae di Napoli e Provincia.
Sono intervenuti il Sindaco di Procida Vincenzo Capezzuto, il Direttore Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto, Lucia Di Maro, il direttore dei Beni culturali della Curia di Napoli, padre Eduardo Parlato e il Soprintendente Bapsae di Napoli, architetto Giorgio Cozzolino.
La storia del restauro è stata illustrata attraverso dei pannelli con grafici e foto che documentano un lavoro lungo e spesso travagliato durante il quale sono cambiate spesso anche le tecniche dato che il manuale del restauro si scrive ogni giorno anche sul campo.
Al termine della manifestazione i rappresentanti della stampa russa sono stati accompagnati in una visita alle bellezze naturali e artistiche dell'isola.
Durante la presentazione della mostra sono stati recitati alcuni componimenti poetici su Procida di Joseph Brodsky. Eseguite, inoltre, musiche di Gioacchino Rossini dedicate all'isola.
Quindi è stata consegnata una targa commemorativa in memoria di Concetta Barra al figlio Peppe Barra, da parte del sindaco Vincenzo Capezzuto cui ha fatto seguito un omaggio in musica del noto artista.
Infine, un buffet della tipica cucina procidana ha preceduto, in serata, una passeggiata panoramica fino al porto di Marina Grande, con esecuzioni di musiche della tradizione culturale napoletana, prima del rientro.



Il 20 settembre ricorre l'anniversario della nascita della Fondatrice delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Madre Letizia Zagari, "Piccola Ostia"

Ad Ercolano, nella chiesa di sant'Agostino, un oratorio ispirato alla vita della Serva di Dio

di **Valeria Chianese**

Il 20 settembre cade il compleanno della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, che nacque in questo giorni del 1897. Le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, la Congregazione di cui la Madre è Fondatrice, festeggiano ogni anno nella gioia l'anniversario. In ogni Casa della Famiglia religiosa, in Italia e nel mondo, le Suore si riuniscono intorno alla Sacra Mensa Eucaristica, con amici, fedeli, estimatori della Serva di Dio, per una solenne celebrazione in onore di Madre Zagari.

Nella Casa Generalizia di Ercolano, in via Tirone di Moccia, l'anniversario ha avuto un prologo il 15 settembre sera con la messa in scena, nella chiesa di sant'Agostino ad Ercolano, dell'Oratorio 'Piccola Ostia', ispirato alla vita della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, eseguito dal Coro e Ensamble 'Fideles et Amati' di Roma, diretti da Tina Vasaturo. L'ideazione dell'Oratorio per Coro e Orchestra è di suor Maria Immacolata Orefice, le musiche e i testi di Marcello Bronzetti.

La composizione segue lo schema classico dell'Oratorio alternando la narrazione, la voce narrante era di suor Maria Carmela Navarra, al canto corale e alle voci soliste. Madre Letizia Zagari era interpretata dal soprano Rossella Mirabelli.

'Piccola Ostia', il titolo riprende le parole con cui Madre Zagari indicava sé stessa e le sue Figlie, si compone di nove parti, ciascuna riprendendo episodi significativi della vita della Serva di Dio e inserendo alcuni dei più significativi pensieri della Madre: «Nessun giorno senza Amore né un istante senza Te» ad esempio. Esecuzione magnifica e grande successo di pubblico. L'Oratorio è stato riprodotto anche in cd.

Nella Casa Generalizia il giorno dell'anniversario è stato poi ricordato e festeggiato con la celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Antonio Illibato, archivista della Curia Arcivescovile di Napoli, nella cappella della Congregazione nell'Oasi SS. Sacramento, dove le spoglie mortali della Fondatrice riposano accanto al Tabernacolo del Santissimo, meta di pellegrinaggio come la stanza in cui la Madre ha vissuto. Alla celebrazione hanno partecipato le comunità parrocchiali non solo di Ercolano, ma della diocesi tutta.

Monsignor Illibato ha ricordato con affetto la figura e il carisma della Serva di Dio.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine. Era ancora bambina quando pronunciò il suo «sì» al Signore, costantemente rinnovato nella vita. Guidata da valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica, dedicandosi alla catechesi tra gli scugnizzi e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese la volontà del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i poveri. Il 4 dicembre del 1941, dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', da cui nacque la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. La Congregazione esprime il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. L'8 marzo 1985 Madre Letizia morì nella Casa generalizia ad Ercolano.

L'8 marzo 2005, nell'Anno Eucaristico, Giovanni Paolo II l'ha eletta Serva di Dio. Da quel giorno è iniziato l'iter dell'Inchiesta per riconoscere la fama di santità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia.

La Chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione di Madre Zagari è avvenuta con la solenne celebrazione presieduta dal cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe il 30 ottobre 2010 nella chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano. Il 16 dicembre dello stesso anno è stata consegnata alla Congregazione per la Causa dei Santi, a Roma, la documentazione relativa alla Causa di beatificazione e di santificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari.

Dopo il record nella raccolta differenziata che ha raggiunto il 65% il Comune lancia la crociata contro i mozziconi di sigarette e i chewing gum

San Giorgio più pulita

A San Giorgio a Cremano è partita la pulizia straordinaria delle strade comunali dai mozzoni di sigarette e dalle gomme da masticare. L' intervento prevede l' utilizzo di aspiratori dei mozzoni di sigaretta e raccogli *chewing gum* ecologisci. Un intervento che affianca il risultato straordinario della raccolta differenziata in città che è arrivata al 65%.

All' iniziativa hanno partecipato il sindaco Domenico Giorgiano e l' assessore Francesco Emilio Borrelli.

«*Questa raccolta straordinaria anche di piccoli rifiuti* - dichiara il Sindaco del comune vesuviano Mimmo Giorgiano - *è l' inizio di una nuova fase per migliorare ancora di più il servizio comunale dopo il record raggiunto nella differenziata. Provvederemo nei prossimi mesi anche all' istallazione di nuovi cestini e dog box. Chiediamo alla cittadinanza il pieno sostegno per avere una città sempre più pulita e civile. Dopo questa pulizia e l' istallazione dei nuovi contenitori di rifiuti attiveremo anche un nuovo sistema di sanzioni molto dure nei confronti di che sporca la città gettando a terra cartacce, mozzoni e non raccolgiendo gli escrementi del proprio animale*».

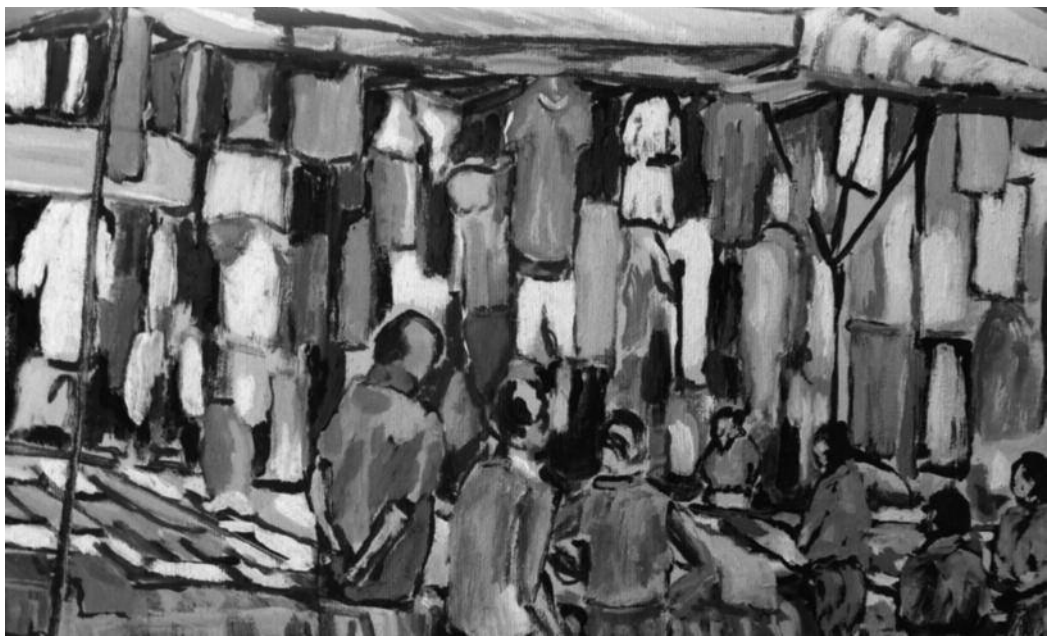
«*I chewin-gum ed i mozzoni di sigarette* - spiega l' assessore Francesco Emilio Borrelli - *sono grandi fonti di inquinamento. In particolare le gomme da masticare sono particolarmente dannose in quanto aderiscono alla superficie sulla quale vengono gettate (ad esempio strade). Osservando i marciapiedi e tutti i camminamenti pedonali, soprattutto delle grandi città, si osservano macchie nere che deturpano i manti stradali e sono dovute alle innumerevoli gomme gettate incurantemente in terra dai consumatori di chewing-gum.*

Un atto particolarmente inquinante e incivile che vogliamo arginare. La nostra amministrazione ha deciso di dichiarare guerra agli sporcaccioni che gettano via senza attenzione i mozzoni di sigarette, le gomme masticate e abbandonano per strada le deiezioni canine».

Un libro su Del Prete, per chi non vuole arrendersi alle ingiustizie e alle prepotenze

A testa alta

di **Ludovica Siani**



Il Circolo Canottieri di Napoli ha ospitato la presentazione del nuovo libro di Paolo Miggiano *"A Testa alta. Federico Del Prete: una storia di resistenza alla camorra"*, edito da Di Girolamo. Sono intervenuti, oltre all'autore, Gennaro Del Prete, figlio di Federico Del Prete, Carlo Alemi, Presidente del Tribunale di Napoli, Franco Roberti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, Giovanni Allucci, amministratore delegato del consorzio Agrorinasce , Gigi Di Fiore, giornalista e scrittore, don Tonino Palmese, vicario episcopale per la carità, vicepresidente della *Fondazione Pol.i.s.* e referente regionale di *Libera* .

L'incontro è stato moderato dall'avvocato Celeste Giliberti. Pagine del libro sono state lette da Ela Palmieri e da Dino Falconio con intermezzi musicali a cura di Arcangelo Michele Caso e di Lucariello.

Quella raccontata dall'abile penna di Paolo Miggiano è la storia di Federico del Prete, commerciante ambulante ucciso dalla camorra a Casal di Principe il 18 febbraio 2002. Nonostante le minacce e le intimidazioni subite, Federico Del Prete aveva denunciato gli estorsori alla vigilia di un importante processo ad un clan.

L'autore ha cercato di ricostruire, attraverso tutti gli atti processuali, la storia poco conosciuta di una delle tante vittime innocenti della nostra città.

Nella prefazione al libro il magistrato Raffaele Cantone ripercorre questa triste storia seguendo la scia dei suoi ricordi «*Federico Del Prete era il teste principale del processo contro il vigile Mattia Sorrentino, era lui che aveva fatto sapere ai poliziotti della squadra mobile di Santa Maria Capua Vetere che a Mondragone gli ambulanti erano costretti a pagare il pizzo, e che a ritirare i soldi era un sottufficiale dei vigili urbani. Lo uccisero la notte prima del processo.*

Ero sicuro che non era stata solo la denuncia il motivo del delitto. Lavorammo alacremente con la squadra mobile di Caserta sentendo pentiti, facendo intercettazioni. È stato dopo alcuni anni, grazie a una pentito casalese che si è autoaccusato di essere l'esecutore materiale, che si è compreso quantomeno che l'omicidio era stato voluto proprio dai Casalesi.».

Non arrendersi è l'appello lanciato da Gennaro del Prete per seguire la strada giusta: quella della giustizia e della legalità. E infine don Tonino Palmese ha ricordato la necessità di fare memoria «*Far memoria di Del Prete e delle vittime innocenti della criminalità è un'occasione di conversione, l'antidoto alla disperazione e alla rassegnazione. Federico Del Prete è stato un sindacalista autentico, il suo esempio va inquadrato nella logica del bene comune.*

Nel frammento di un uomo c'è il tutto del rispetto della vita».

A Testa Alta è un libro per chi voglia davvero comprendere la complessità delle storie e delle vite che si muovono in una piccola provincia italiana, spesso però crocevia di enormi interessi e di grandi affari di camorra…e non solo.

"Don Juan" inaugura Ottobre Danza 2012 al Teatro San Carlo di Napoli con Luciana Savignano

Il primato di Napoli

(dvdl) Il Teatro di San Carlo ha presentato nella manifestazione "Ottobre Danza 2012" presso il suggestivo Teatrino di Corte di Palazzo Reale in prima assoluta il balletto *Don Juan*, la nuova creazione del coreografo Massimo Moricone.

«*È per me del tutto insolito danzare un ruolo del genere* - ha dichiarato l'étoile Luciana Savignano -, *ed è stata per me una grande sfida; ma credo che le sfide costituiscano un fattore indispensabile per la crescita di un artista*».

Il balletto è incentrato sulla figura del seduttore e cinico per eccellenza, il Don Giovanni/Don Juan, personaggio controverso che ha ispirato autori del teatro e dell'opera, da Molière a Goldoni, da Mozart a Gluck. Personaggio controverso, Don Juan/Dom Juan/Don Giovanni, nella triplice denominazione Tirso/Molière/Goldoni; a lui vengono attribuiti nel tempo un'infinità di raffigurazioni spesso contraddittorie.

Lungi dal nutrire un'ambizione eroica, Don Juan va oltre la propria anarchia di consumato libertino e trova una configurazione decisiva nella sfida al soprannaturale.

In uno spazio scenico essenziale e lineare, ma con rimandi al Barocco, «*le scene di seduzione* - spiega Moricone, alla sua prima collaborazione con la Savignano -, *si alternano a momenti di azione e di grande tensione quali il duello o il ballo, o nella suggestiva apparizione del Convitato di Pietra che trascinerà il suo assassino alla morte. Don Juan si risveglierà in un aldilà dove tutto è declinato al femminile, uno spazio orfico in cui intraprenderà una iniziazione che lo restituirà alla vita, proprio come un nuovo Orfeo a cui è data un'unica possibilità: trasformarsi in lei*».

Sul palco, insieme alla Savignano, sono saliti il primo ballerino ospite Alessandro Macario nel doppio ruolo di Leporello e Ade, il Corpo di Ballo del San Carlo preparato dalla direttrice Alessandra Panzavolta, che in questa opera ha dato il meglio di sé, pensando anche al movimento e alla diversità coreografica di Moricone, il chitarrista Osvaldo Di Dio nei panni di Orfeo, che ha usato varie forme di chitarra e generi diversi e gli allievi della Scuola di Danza del Teatro San Carlo diretta da Anna Razzi.

La preparazione dei duelli è stata curata dal Maestro d'armi Francesco Manetti. Ad impreziosire l'allestimento i costumi di Luisa Spinatelli, il disegno luci di Carlo Netti e le videoscenografie curate da Alessandro Papa e Mariano Soria.

Le musiche sono di Christoph Willibald Gluck (Don Juan), Luigi Boccherini (Sinfonia n. 4 op 12) e Domenico Scarlatti (Sonate L423, L474, L317), queste ultime scelte da Moricone per «*suggellare il primato di Napoli, quale luogo di apparizione principale della maschera di Don Juan*».

Prossimo appuntamento di "Ottobre Danza", giovedì 4 ottobre (con repliche il 5 e il 6) con *Body Against Body*, trittico nel quale figurano due creazioni storiche e l'inedito "Ravel: Landscape or Portrait?" del grande Bill T. Jones (per la prima volta al San Carlo), affidate alla Arnie Zane Dance Company.

Congresso nazionale di Diritto Canonico

Confermato vicepresidente Dario Gargano del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano

Si è tenuto ad Assisi, dal 3 al 6 settembre scorso, il 44° congresso nazionale di Diritto canonico, organizzato dall'Associazione canonistica italiana (Ascai). Fondata a Napoli nel 1969 durante il primo congresso canonistico-pastorale, l'Ascai, riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, si propone di promuovere lo studio del Diritto canonico, di coltivare la ricerca scientifica e di sostenere l'attività di coloro che operano in vari livelli nel campo giuridico della Chiesa (Tribunali, Curie, Facoltà). Il tema trattato durante l'ultimo congresso è stato: "Lo scioglimento del matrimonio canonico". Durante il congresso si è proceduto anche alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio dell'associazione.
Oltre alla conferma di Paolo Moneta, Docente di Diritto Canonico all'Università di Pisa, in qualità di Presidente, è stato confermato come Vice presidente anche l'avvocato rotale Dario Gargano, del Foro di Napoli, patrocinante anche presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello che ha sede a Napoli.
La sua conferma all'interno del Consiglio direttivo, offre al Tribunale Ecclesiastico Campano la possibilità di essere rappresentato e rappresentativo a livello nazionale in ambito giuridico-canonico.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata, alle Associazioni, ai Gruppi e Movimenti ecclesiali

Apertura dell'Anno della Fede

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

L'Arcivescovo convoca tutte le componenti dell'Arcidiocesi (Ministri Ordinati, Istituti di Vita Consacrata, Laici) giovedì 11 ottobre alle ore 18,30 in Cattedrale per la solenne celebrazione della Parola in apertura dell'Anno della Fede, indetto da Papa Benedetto.

La celebrazione sarà anche un rendimento di grazie allo Spirito del Signore Risorto per il Concilio Vaticano II, "la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficato nel XX secolo" (N MI 57), nel cinquantesimo anniversario della sua apertura.

In attesa di incontrarvi, vi salutiamo e vi auguriamo buon Anno pastorale.

I Sacerdoti interverranno "in nigris"

✠ Antonio Di Donna - ✠ Lucio Lemmo
Vescovi Ausiliari

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 34 • 30 settembre 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*